

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

129^a SEDUTA

GIOVEDI' 13 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,23
----------------------	------

Disegni di legge

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane»

(nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-

543-546-613-638-662/A)

«Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali»

(nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-

638-662/A Stralcio 1/A)

«Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali

e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-

268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)

(Seguito della discussione unificata):

PRESIDENTE	9,11,14,23,39
VENTURINO (Misto)	10
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	14,15,20
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	15
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	16
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	17
CRACOLICI (PD), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	19
DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA)	23
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) – Verso il PPE)	25
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) – Verso il PPE)	28
ALLORO (PD)	29
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)(*)	31
FIGUCCIA (Forza Italia), <i>Vicepresidente della Commissione</i>	34
ASSENZA (Forza Italia)	36
FALCONE (Forza Italia)	38

Interrogazioni

(comunicazione relativa alla numero 1446)	3
---	---

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	3
FALCONE (Forza Italia)	4
FIGUCCIA (Forza Italia)	4
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	5
CROCETTA, <i>Presidente della Regione</i>	7
VALENTI, <i>Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	7
ALLORO (PD)	8
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	9

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16.28

LANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Forzese, Raia, Trizzino e Zafarana hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione n. 1446

PRESIDENTE. Preciso che l'interrogazione n. 1446, annunciata nella seduta n. 105 del 13 dicembre 2013, è da intendersi indirizzata esclusivamente al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

Onorevoli colleghi, su richiesta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.37, è ripresa alle ore 18.35)

Presidenza del Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, siamo in fase di discussione generale e ricordo che erano già intervenuti gli onorevoli Figuccia, Alongi, Vullo, Laccoto, Grasso, Rinaldi, Turano e Barbagallo.

Riprendiamo sulla base dell'elenco fatto ieri, ma è chiaro che ci sono degli assenti che non verranno dichiarati decaduti per l'assenza momentanea, sulla base dei presenti.

Sull'ordine dei lavori

IOPPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là del fatto che in questo momento è assente il Governo e, quindi, la seduta potrebbe da parte sua essere ulteriormente sospesa e rinviata, io mi pongo un problema di carattere generale e politico.

È risaputo, fatto assolutamente noto e notorio, che almeno dalle ore 13.00 di stamane, esponenti di questa Assemblea siano riuniti - soprattutto esponenti della maggioranza ed anche rappresentanti del Governo - ed è stato appreso, si apprende dagli organi di stampa, come vi sia la possibilità della presentazione di una ulteriore riscrittura di uno o più articoli, di uno o più emendamenti.

Signor Presidente, le chiedo, prima di riprendere il dibattito sulla discussione generale, di mettere quest'Aula nella condizione di sapere qual è il testo sul quale stiamo lavorando, qual è il testo su cui, singolarmente e come Gruppi parlamentari, dobbiamo intervenire, quali siano i profili che si delineano per portare avanti e poi giungere, possibilmente, alla conclusione di questo stucchevole dibattito. Io non credo che in questo momento l'Assemblea sia nella condizione di riprendere il dibattito generale sull'articolato e chiedo di sapere quindi dal Governo, assente in questo momento, se vi è la volontà di rimanere ancorati ai testi che abbiamo ricevuto ieri o se vi è in preparazione un nuovo testo parzialmente o completamente diverso rispetto a quello che conosciamo.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che quanto ha detto l'onorevole Ioppolo sia assolutamente condivisibile, se non altro perché c'è stato un incontro convocato dal Presidente Crocetta, al quale erano stati invitati i presidenti dei gruppi parlamentari di opposizione, ai quali ritenevamo si dovesse chiedere quali erano le proposte che le opposizioni volessero eventualmente formulare, articolare, per arrivare ad una proposta condivisa dell'intero testo.

Io ho partecipato sino ad un certo punto all'incontro, in quanto c'era stato prima un piccolo diverbio nella maggioranza, a seguito del quale si è sospeso e si è rinviato; successivamente, ho partecipato fin quando c'è stata una proposta, fatta da un componente di quel consesso, e a un certo punto ha preso la parola il Presidente Crocetta, articolando alcune riflessioni ma senza arrivare mai ad alcuna proposta o a recepire le proposte che le opposizioni volessero manifestare. Poi sono uscito, ma mi pare che non ci sia stato un accordo sostanziale.

Siamo ritornati indietro rispetto a ieri, e non perché l'opposizione non volesse proporre iniziative migliorative al testo, ma perché forse ancora riteniamo che la maggioranza o il Governo non hanno intenzione o interesse di avviare un serio confronto. Ne è la prova stasera l'assenza del Governo; noi stiamo parlando alla Presidenza, ma non abbiamo un'interlocuzione, che poi è il Presidente o l'assessore Valenti o il Governo, per cui faccio questa premessa per chiedere alla Presidenza di rinviare alla settimana prossima il seguito della discussione generale perché vogliamo capire se c'è una ulteriore proposta formulata rispetto alle due precedenti oppure se si rimane a quanto deciso o formulato ieri. In assenza di una linea chiara, e sarebbe stato opportuno che il Governo venisse in Aula a riferire dopo gli incontri avuti, penso che sarebbe bene rinviare alla settimana prossima, se non ci saranno ulteriori proposte, per discutere sui testi che sono arrivati ieri in Aula e, se ci saranno altre proposte, rifletteremo sulle nuove proposte e manifesteremo le ulteriori nostre determinazioni.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto evitare di fare questo intervento, tuttavia il problema è che ad oggi non abbiamo degli elementi su cui discutere.

Erano stati dati i termini per gli emendamenti al testo base, erano stati dati i termini per gli emendamenti alla riscrittura da parte del Governo, poi l'Aula era stata sospesa proprio perché una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbe dovuto chiarire i contenuti del testo.

Quella Conferenza dei capigruppo si è trasformata in una setta segreta dove, in realtà, neanche i presidenti dei gruppi parlamentari hanno potuto dire la propria perché, in realtà, nelle segrete stanze, il Governatore da solo doveva definire i *diktat* che erano stati dati in altre sedi, sicuramente non in quella della Conferenza né tanto meno in quella del Parlamento.

Ora ci ritroviamo, come si era stabilito, alle ore 18.00, all'apertura dei lavori d'Aula e di fatto ancora nessuna nuova viene rispetto al testo. Un testo che, sono certo, non subirà ulteriori modifiche rispetto a quello che è stato fatto finora. Un testo che conferma che le idee non sono assolutamente chiare, sono davvero magmatiche.

Stamattina io ho voluto fare un salto alla sede della Provincia di Palermo: tra i dipendenti c'è una situazione di caos, di diffidenza, di paura, perché, come ho detto in questi giorni, le RSU hanno mostrato preoccupazione, ma non mi sembra che ci sia alcun atteggiamento di cura o di attenzione da parte del Governo rispetto a questi temi.

Bene, è arrivato il Presidente della Regione. Non so se con lui arriva anche il testo che stavamo aspettando e quindi mi riservo di intervenire ulteriormente, di fare una valutazione in funzione del testo che ci verrà presentato. Ma pure su questo nutro forti dubbi.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono davvero preoccupato perché assisto da un po' di tempo ad un attacco forsennato e da più parti per tentare di delegittimare questa Assemblea, questo Parlamento. E dico che assisto da alcuni giorni ad un attacco che viene da più parti, nel tentativo di delegittimare il Parlamento, perché osservo più azioni confluenti in questa direzione, *in primis* quella portata avanti dal Governo, prima sulla finanziaria e poi su questo importante disegno di legge di riforma dell'assetto istituzionale della nostra Regione.

Signor Presidente, quando da più parti, durante i lavori della finanziaria, abbiamo fatto notare al Governo i ritardi nella presentazione del documento e, poi, la irritualità delle procedure parlamentari seguite nell'iter previsto dal nostro Regolamento e dalle leggi nell'approvazione della finanziaria, il Governo ha continuato a tirare dritto per la sua strada esponendo poi il Parlamento, se stesso prima e, successivamente, a stretto giro, il Parlamento, in quella rovinosa caduta che comunque noi parlamentari e i nostri uffici avevamo abbondantemente preannunciato.

Ora la stessa procedura e lo stesso film li stiamo vedendo a proposito dell'approvazione di questa riforma dell'assetto istituzionale delle nostre province e della nostra Regione, e delle ricadute che tutto ciò avrà sui cittadini siciliani, i quali sono trascinati, da oltre due mesi, in uno sterile dibattito: se ci debbano essere le province, se si debbano chiamare province oppure consorzi e se questi consorzi debbano avere delle funzioni o meno. E, prima, in Commissione - la prego, Presidente, di prestarmi ascolto - e poi, in Aula, abbiamo assistito al Governo che, a fronte dell'annuncio fatto, ha cambiato posizione cento volte, non mettendo in condizione il Parlamento stesso di discutere della questione. Ora, noi non possiamo continuare in questo balletto che cerca di lasciare il cerino, alla fine, nelle mani di qualcuno, specie se abbiamo la consapevolezza che la colpa non è del Parlamento se non può esaminare un disegno di legge, ma è delle mutevoli condizioni che il Governo ha proposto e ritirato di volta in volta.

Voglio ricordare che ieri, con una forzatura bestiale, la Presidenza dell'Assemblea, per tentare di non creare ostacoli al Governo, ha interrotto un voto, ha interrotto un'operazione di voto.

Dopodiché la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di aggiornare ad oggi i lavori, nel tentativo di trovare una mediazione.

Signor Presidente, noi abbiamo assistito, in questo tentativo di mediazione, ad una scena surreale, molto surreale, in cui non c'era una proposta di base, in cui non si è discusso di proposte avanzate da questo o da quel Gruppo politico o dal Governo stesso - ecco perché dico che il Governo vuole mettere in difficoltà un Parlamento che non ha nessuna colpa -, ma si è assistito ad un vociare disordinato delle proposte più strampalate e soprattutto ad interventi che, di volta in volta, interrompevano ogni minimo accenno di discussione reale e comunque sensata e ragionevole su un accenno di proposta qualsiasi. Appena accennato, c'era subito l'intervento di chi parlava d'altro.

A questo balletto, durato ore ed ore, ad un certo punto alcuni di noi per dignità hanno rinunciato e si sono allontanati da questa pseudo riunione condominiale.

Ora, per evitare che questo che, invece, è un Parlamento, venga additato, essendo il Governo nella difficoltà di tenere fede all'annuncio che aveva fatto, come il responsabile della mancata approvazione di una proposta di legge che non c'è, che non c'è mai stata, perché il luogo adatto per discuterla era la Commissione di merito; dalla Commissione è uscito un testo che è stato stravolto e nella Commissione stessa i deputati della maggioranza, nel votare quel testo, hanno dichiarato che avrebbero presentato in Aula emendamenti per riportare in auge il voto diretto e popolare.

Poi, abbiamo assistito, nei giorni, alle mutevoli posizioni di questo Governo.

Oggi non si può scaricare sul Parlamento, ad un giorno dalla scadenza, il tentativo confuso di scrollarsi di dosso le responsabilità che ha il Governo, che ha annunciato di voler abolire le province, ma non è stato in grado di proporre un testo. Poi, se continuerà la discussione, spiegheremo il perché dell'assurdità delle mutevoli proposte che nel tempo sono state avanzate da un non Governo, perché non è stato in grado di tenere fede alle promesse che aveva fatto in TV e il Parlamento non può essere chiamato a discutere del nulla, sequestrato qui di fronte alle mutevoli condizioni e ai mutevoli atteggiamenti di chi non ha una proposta ma vuole solo un annuncio.

Bene, il Parlamento non può essere utilizzato né per annunci, signor Presidente, né per essere il terminale sul quale scaricare le proprie incapacità. La prego, quindi, di consentire a questo Parlamento di affrontare i disegni di legge, ancora più se sono disegni di legge di questa portata, con l'approfondimento e il tempo necessario. Lei non può consentire che, dopo quarantotto ore di rinvii continui e non per colpa del Parlamento, ancora oggi siamo in questi minuti in presenza di una ulteriore proposta. Stiamo parlando dell'assetto istituzionale, Presidente, e lei non può consentire questo scaricabarile. Il Governo si assuma la responsabilità dei propri errori!

Il Parlamento ha corretto la finanziaria perché, altrimenti, l'impugnativa sarebbe stata ancora maggiore. Il Parlamento, se è in grado di farlo, può esitare una buona legge, ma non certo con le riunioni nei sottoscala e neppure con le proposte dell'ultimo secondo.

Qui c'è gente preparata, qui c'è gente che si assume le proprie responsabilità, lo ha sempre fatto; qui non c'è gente che intende assumersi l'incapacità di chi non è in grado di governare questa Regione, né tanto meno questa prestigiosa Istituzione può essere poi chiamata in causa.

Noi a questo gioco non ci stiamo e, se sarà il caso e se continuerà la melina, non solo utilizzeremo tutti gli strumenti che abbiamo, ma occuperemo pure l'Aula per impedire che essa venga mortificata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono numerosi iscritti a parlare sull'ordine dei lavori, ma ci dobbiamo intendere e gradirei che il Presidente Crocetta prestasse un po' di attenzione.

Noi, da più giorni, abbiamo rinviato di volta in volta la chiusura della discussione generale.

Ieri, ci eravamo ripromessi di chiudere entro stasera la discussione generale e presentare i relativi emendamenti. Da parte di singoli deputati, ma anche di alcuni Gruppi parlamentari, si chiede alla Presidenza quando dovremmo iniziare a votare.

Rassicuro subito che non ci saranno nottate perché ne sto sentendo di tutti i colori, è inutile che ci giriamo intorno. Peraltro, ritengo che questo tempo non sia stato inutile, e non credo neanche che si sia trattato di riunioni in sottoscala, come le ha definite l'onorevole Formica.

Le intese, le riunioni politiche sono cose normali in un procedimento democratico di formazione delle decisioni per cui, a questo punto, gradirei che il presidente della Commissione o, a maggior ragione, il Governo, facessero il punto della situazione, partendo dal presupposto - attenzione - che siamo in sede di discussione generale e in questa sede si possono ancora presentare emendamenti. Questo ce lo siamo detti, mi sembra più che evidente. Per cui gradirei che qualcuno della maggioranza e, possibilmente, il Governo, ci dicesse a questo punto dove siamo, a quale momento si è arrivati, se c'è una riscrittura complessiva da distribuire, perché mi sembra chiaro che c'è la necessità da parte di tutti di dialogare su documenti ben definiti. Se ancora non c'è, lo si dica chiaramente e si continua con la discussione generale; non ci trovo nulla di male.

Gli Uffici mi dicono che in questo momento è arrivata la riscrittura.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Intervengo semplicemente per dire che in questi giorni c'è stata una discussione che ha consentito a tutti quanti di approfondire il testo e anche di avvicinare le posizioni. Tra l'altro, penso che il Governo e soprattutto voglio esaltare il lavoro che ha fatto la Commissione Affari istituzionali, hanno coinvolto in qualche modo tutte le forze politiche.

Chiaramente, ci sono questioni che attengono alle varie linee che sono, credo, tutte rispettabili, che fanno parte del principio del pluralismo democratico sancito dalla nostra Costituzione con valore in ogni caso massimo, che bisogna sempre tutelare.

Il Governo ha una sua posizione, che ritiene questa volta abbastanza confrontata e discussa.

Ha presentato un emendamento di riscrittura del testo poco fa, come ha informato il Presidente Ardizzone, e credo che questo possa essere la base per poter procedere, per quel che ci riguarda, ad un rapido esame del disegno di legge. Rapido non significa superficiale, assolutamente, anche perché la meditazione e la discussione attorno a questa vicenda avvengono da quattro mesi, dal mese di aprile, tutti quanti sappiamo di cosa discutiamo: un testo, in gran parte di mediazione, una legge quadro che rinvia poi ad un ulteriore approfondimento, soprattutto per ciò che attiene alle funzioni, ma che consente di avviare un grande processo democratico di trasformazione della società siciliana che avvicini le istituzioni ai cittadini.

PRESIDENTE. Io so già che diversi deputati mi chiederanno del tempo per esaminare questi emendamenti. Noi abbiamo detto che fino alla chiusura della discussione generale si possono presentare gli emendamenti.

Però il Governo dovrebbe dare un chiarimento, per adeguarci di conseguenza.

Assessore Valenti, il termine del 15 febbraio, di cui si è tanto discusso, è perentorio o comporta problemi?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. No, signor Presidente, non è perentorio, nel senso che lunedì prossimo scade il mandato dei commissari che avevamo nominato per 45 giorni, dopo di che abbiamo il termine di qualche giorno ancora prima di decidere cosa dobbiamo fare. Pertanto, se la legge dovesse essere approvata, per esplicito, nei primi giorni della settimana prossima siamo comunque in tempo per incardinare la riforma e andare avanti nel processo di riforma. Non è quindi un termine perentorio.

PRESIDENTE. Assessore, questo ci dà più serenità per quel che riguarda l'organizzazione dei lavori. Dico subito, così prevengo gli interventi, che stasera, se siamo d'accordo, chiudiamo la discussione generale sulla quale abbiamo parlato tantissimo. Sono stati presentati gli emendamenti di riscrittura - mi evidenzia il presidente della prima Commissione, l'onorevole Cracolici - quindi essendo emendamenti di riscrittura sul testo che già si sapeva e considerato che i deputati possono presentare... Stanno arrivando. Fatemi completare un ragionamento.

Onorevole Alloro, mi scusi, la discussione generale si fa sul testo base esitato dalla Commissione, non si fa sugli emendamenti, punto! Su questo non c'è dubbio alcuno! La discussione generale si fa sul testo base esitato dalla Commissione; abbiamo detto più volte e avete detto che si tratta di un disegno di legge che riguarda l'assetto amministrativo, il nuovo assetto amministrativo; si è parlato di "legge cornice"; abbiamo più volte convocato la Conferenza dei capigruppo. Per cui ritengo che sarebbe opportuno stasera chiudere la discussione generale e rinviare alla prossima settimana, chiusa la discussione generale, l'inizio della votazione sugli articoli con la possibilità di presentare eventuali subemendamenti agli emendamenti, che comunque si devono presentare entro stasera.

Non credo che sia nulla di nuovo, nulla di eccezionale. Si tratta di concordare se rinviare a lunedì pomeriggio o, eventualmente, a martedì mattina. Su questo dobbiamo intenderci.

ALLORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, francamente questo modo di procedere mi sembra lesivo della dignità del Parlamento perché non è pensabile che noi affrontiamo la discussione generale su un testo base che sappiamo bene essere cambiato già per tre volte! Abbiamo una stesura romana, abbiamo una stesura originaria della Commissione di merito e abbiamo l'ultima stesura che sappiamo essere fatta stasera. Lei ci chiede di discutere su un testo che non esiste più, e non è - mi consenta, Presidente - assolutamente pensabile. Questo disegno di legge è un provvedimento che è nato male e mi pare che stia andando avanti peggio.

Diceva Bismarck che ci sono due cose che i cittadini non devono sapere "come si fa la salsiccia e come si fanno le leggi", e mi pare che mai sia stato più sintomatico di questa vicenda perché altrimenti i cittadini perdono il sonno. Ora, siccome rischiamo di perdere il sonno noi, lei non ci può dare i termini per gli emendamenti se ancora non abbiamo il testo.

Le leggi, Presidente, lei mi insegna, le fa il Parlamento, non le fanno né i *summit* romani e neanche quelli pseudo-politici che si riuniscono nelle sale.

Vorremmo essere messi nelle condizioni di conoscere il testo, avere il tempo per studiarlo e per presentare gli emendamenti.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei è già intervenuto.

Se il problema posto dall'onorevole Alloro, che può essere condivisibile nella seconda parte, perché nella prima parte per quello che riguarda la discussione generale la stessa si svolge sul disegno di legge esitato dalla Commissione... Mi scusi, senza alcun infingimento, sappiamo tutti che c'è una rielaborazione portata avanti prima dal gruppo di maggioranza, si cercava una nuova sintesi con la minoranza o una parte della minoranza, non l'ho compreso, il Governo ha detto che ha presentato degli emendamenti di riscrittura. Se il problema dell'onorevole Alloro è quello del tempo per presentare gli emendamenti, nulla osta che noi stasera chiudiamo la discussione generale e posticipiamo la presentazione degli emendamenti a domani, alle ore 12.00, alle ore 16.00, ma non

possiamo tenere ancora aperta la discussione generale perché dalla prossima settimana bisogna iniziare a votare, questo è il punto.

Siamo sull'ordine dei lavori, onorevole Leanza e a seguire l'onorevole Cordaro. O meglio, ha ragione l'onorevole Greco: allora, onorevole Greco, onorevole Venturino, e a seguire l'onorevole Leanza e l'onorevole Cordaro. Però, con questa confusione non si riesce a seguire, così non è modo di fare! Se tutti devono intervenire sull'ordine dei lavori, ed è un modo per posticipare la discussione generale, non mi sembra che sia giusto.

Onorevole Greco, prego. Non era riferito a lei, onorevole Greco.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, sa perché intervengo sull'ordine dei lavori?

Veda, lei ha due aspetti: l'aspetto di quando fa il Presidente dell'Assemblea garantendo tutti col regolamento in mano e l'aspetto di quando si veste da Federico II, glielo dico perché è una materia di cui mi sto occupando. Lei deve dare la possibilità a tutti noi di discutere gli emendamenti.

Ricorda, nella finanziaria, quante riscritture hanno fatto?

Lei è stato testimone di quattro riscritture, lei addirittura è impazzito e se ne è andato, proprio per tutte quelle riscritture. Quindi, ora noi pretendiamo da lei il regolamento alla mano e di poter studiare tutte le riscritture che hanno fatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19.09, è ripresa alle 19.10)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, dopo l'intervento dell'onorevole Greco che ha posto un problema, anche in modo simpatico, chiedendo di essere messo a conoscenza degli atti, devo dire che questa è un'esigenza che più volte ha manifestato questa Presidenza. E allora, siccome le cose sono conciliabili, stiamo per distribuire il testo degli emendamenti di riscrittura, sottoscritti direttamente dal Presidente della Regione e dall'assessore per le autonomie locali, dottoressa Valenti, chiudiamo stasera la discussione generale. Non chiuderemo il termine per la presentazione degli emendamenti e concorderemo quando fissarlo, possibilmente entro domani pomeriggio, per dare la possibilità agli uffici di trasmetterli per via telematica ai singoli deputati e di presentare i subemendamenti, prima di passare alla discussione e all'approvazione - si spera - dei singoli articoli.

Gli assistenti parlamentari sono incaricati di distribuire gli emendamenti.

Vi pregherei di continuare gli interventi sulla discussione generale del disegno di legge in esame.

Poi, ognuno può avere una propria idea.

Seguito della discussione unificata dei disegni di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio I/A) e «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione unificata dei disegni di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-

546-613-638-662/A Stralcio 1/A) e «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A-Stralcio II/A), posti ai numeri 1, 2 e 3).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, utilizzerò pochissimo tempo, semplicemente anche per dare seguito a quanto appena dichiarato a mezzo stampa.

Come ricorderete, quando si parlò della soppressione delle province per passare ai liberi consorzi io votai favorevolmente, perché sicuramente una riforma di questo genere rappresenta un cambiamento rivoluzionario, importante, ed essere ancora una volta come Parlamento i primi, a livello nazionale, a poter portare avanti una riforma di questo genere mi inorgoglia.

Questa riforma è la legge 7, che da me fu votata perché, ripeto, rappresentava in quel momento un momento importante di cambiamento, di svolta, di rivoluzione. Sono trascorsi undici mesi e ci siamo trovati, non certo per colpa di nessuno, ma ci siamo trovati all'ultimo momento con una Commissione, la prima, che ha lavorato - ripeto, non per colpa di nessuno - un po' a singhiozzo, per i problemi che sappiamo tutti, che l'hanno bloccata per un lungo periodo, e ci siamo trovati all'ultimo minuto con una proposta che - ieri sera ho avuto modo di seguire l'intervento dell'assessore Valenti, anche se mi trovavo fuori, grazie alla diretta *streaming* - e francamente mi ha lasciato molto perplesso. Devo essere sincero con lei, assessore, non mi è sembrata convincente come altre volte nel suo intervento, la trovavo titubante man mano che andava leggendo il documento, non riusciva a convincermi.

Lei sa benissimo, assessore, che in più occasioni mi sono trovato a difendere questa riforma.

Non più tardi di un paio di mesi fa eravamo insieme alla presenza dei commissari e di altri e ho avuto modo di apprezzare il lavoro che in quel momento si stava svolgendo, però un lavoro che è arrivato stranamente confuso nelle nostre mani.

I disegni di legge che ho avuto modo di vedere non rappresentano una soluzione, non danno delle garanzie, sono un po' confusionari. Probabilmente non è colpa di nessuno, ma non credo sia il caso con questo tipo di riforma, che è stata presentata con questo tipo di disegno di legge, di andare oltre perché, per come la vedo io - chiaramente è una valutazione del tutto personale - finiremmo con aggiungere confusione ad altra confusione in un momento in cui in questo Parlamento dobbiamo riguadagnare credibilità, perché conosciamo tutti gli attacchi che vengono fatti a questo Parlamento e anche al Governo, recentemente sottoposto ad attacchi attraverso i media, attraverso denunce.

Dobbiamo riconquistare credibilità. E se oggi usciamo con un disegno di legge che solo perché l'abbiamo annunciato, giustamente, come una rivoluzione deve essere comunque portato avanti, senza tenere conto dell'eventuale, a mio parere, danno che andremmo oggi a creare, credo che forse vale la pena di soprassedere e, pur mantenendo fede a quel punto che lei sottolineava ieri come primo, come cardine, come importante, quello della riduzione dei costi, probabilmente occorre intervenire solo su quell'aspetto, ma lasciare in questa fase "il mondo come sta", come si dice dalle mie parti, senza rinunciare assolutamente a mettere mano ad una riforma che deve essere fatta, ma non la si può fare in questo modo, non la si può fare all'ultimo momento, con un disegno di legge che continuamente cambia, con un disegno di legge che continuamente è soggetto a trattative di cui noi poi conosceremo qualcosa forse tra un attimo.

Io, che ho pur votato e ho fiducia nel Governo e nel nostro Governatore, oggi non mi sento - e lo dichiaro adesso, così non avrò modo di intervenire di nuovo e togliere tempo agli altri colleghi, perché credo che già di tempo su questa riforma se ne stia impegnando sin troppo, è da un anno che abbiamo lanciato l'idea e siamo ancora qui e ci sono tanti altri temi che dobbiamo affrontare immediatamente - personalmente, con molto rammarico, in questa fase, non mi sento di appoggiare il Governo con questo tipo di riforma.

La riforma va fatta, ma va ponderata, va portata avanti in modo che anche chi la dovrà subire, e parlo delle tante migliaia di unità che lavorano per conto delle Province, di tutte quelle persone che oggi sono confuse, che non sanno come verranno ridisposte, come verranno riutilizzate, se le loro mansioni, se le loro capacità professionali verranno garantite. Senza parlare, poi, dei problemi delle partecipate, dei debiti delle Province, a chi andranno, a chi non andranno. Una serie di problemi che, probabilmente, meritano una valutazione, una considerazione più attenta.

Io non mi sento - ripeto con rammarico - oggi di appoggiare una riforma che arriva in maniera troppo confusionaria, con una precipitosità, all'ultimo momento, il che non va bene.

Una riforma del genere, epocale, rivoluzionaria, come giustamente più volte ha avuto modo di dire il Governatore, ha bisogno di un'analisi più attenta e soprattutto della condivisione, se non di tutto il Parlamento, della maggior parte del Parlamento. Non ci sono, da quello che posso osservare, queste condizioni, per cui io oggi non mi sento di appoggiare e annuncio sin da adesso che, quando si tratterà di votare, io non voterò questa riforma così come è stata all'ultimo momento portata in Aula.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo proseguire nella discussione generale secondo l'ordine degli iscritti a parlare di ieri. Nell'ordine è iscritto a parlare l'onorevole Cappello.

(Proteste in Aula dai banchi dell'opposizione)

Scusate, ci sono alcuni che sono intervenuti sull'ordine dei lavori.

Ora ribadisco qual è intenzione di questa Presidenza. Chiudiamo stasera la discussione generale. Non chiudiamo il termine per la presentazione degli emendamenti...

FORMICA. Né il passaggio agli articoli?

PRESIDENTE. Né il passaggio agli articoli, è chiaro. Onorevole Formica, stasera chiudiamo la discussione generale. Si può votare il passaggio agli articoli quando inizieremo la prossima volta, inizieremo col passaggio agli articoli per alzata e seduta. Sostanzialmente, non cambia.

Stasera chiudiamo la discussione generale.

Gli emendamenti del Governo sono in fase di distribuzione, se già non sono stati distribuiti.

Stasera non chiudiamo il termine per la presentazione degli emendamenti, che si chiuderà domani, alle ore 12.00, avendo ciascuno di voi la possibilità di presentare gli emendamenti nuovi, insieme a quelli del Governo.

(Reiterate proteste in Aula dai banchi dell'opposizione)

Sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19.17, è ripresa alle ore 19.28)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha chiesto di parlare nella discussione generale l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, considerato che l'ultimo testo redatto dal Governo, mi assicura la Presidenza, è già in distribuzione, senza con questo rischiare di stupire i colleghi, voglio dire che non ho bisogno di leggerlo perché la decisione che ha assunto il Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare, è una decisione che è maturata a conclusione della riunione che si è tenuta questo pomeriggio insieme ai colleghi capigruppo, col Presidente della Regione, al quale certamente non possiamo non dare atto della

disponibilità di ascolto. È evidente, però, che la disponibilità all'ascolto, per quanto mi riguarda, non basta. Non basta, perché all'inizio dell'incontro, che doveva comunque determinare un percorso, ho sottoposto al Presidente della Regione tre quesiti che è corretto riproporre all'Aula.

Ho chiesto, innanzitutto, se da parte del Governo vi fosse la volontà di trovare una soluzione mediana e, quindi, ragionata e confrontata anche e soprattutto con l'opposizione, circa un principio che per me e per noi resta irrinunciabile, ed è questa la ragione principale per la quale io non ho bisogno di leggere l'ennesima riscrittura del Governo: noi non siamo disposti ad abdicare al principio democratico che deve prevedere, in questo contesto, nel contesto di quelle che si chiamano o si chiameranno "province", si chiamano o si chiameranno "liberi consorzi dei comuni", si chiamano o si chiameranno "città metropolitane" o "aree metropolitane" e quant'altro, noi non potremmo, per quanto ci riguarda, mai accettare l'ipotesi che venga negato ai cittadini il diritto di eleggere i propri rappresentanti, anche nei consorzi di area vasta.

Rispetto a questo tema tutto il resto diventa secondario.

Per noi è un punto di principio irrinunciabile, e poco importa se ad eleggere i liberi consorzi dei comuni saranno i sindaci e i consiglieri comunali in quota parte e in un sistema ponderato; se ad eleggere i sindaci e i presidenti dei liberi consorzi saranno tutti i consigli comunali di tutti i paesi e di tutti i comuni, così come era stato proposto in secondo luogo, perché il dato di principio che non muta è quello relativo al fatto che, comunque, nell'idea del Governo erano, e rimangono, elezioni di secondo grado e quindi elezioni indirette.

Il secondo quesito che era stato posto era quello che ha, per quanto mi riguarda, anzi che avrebbe potuto darmi una ragione di riflessione, e cioè la possibilità che, siccome una delle ragioni proclamate era quella della necessaria *spending review*, che non si potesse neanche lontanamente ventilare che a fronte di nove Province noi dovessimo rischiare, anche solo rischiare, di trovarci trenta liberi consorzi di comuni, quindi la possibilità, per quanto mi riguarda (e secondo principio irrinunciabile) che, rispetto a nove centri di spesa con una soglia minima di 150mila abitanti, di dare vita a un libero consorzio di comuni, se la matematica non è un'opinione, al netto degli abitanti delle tre Città metropolitane (Palermo, Messina e Catania), 150mila sta a 3 milioni e mezzo circa 22-23 volte. E allora, il rischio, quanto meno il rischio concreto e non smentito, mai smentito, è che rispetto a 9 centri di spesa ce ne ritroveremo domani 20, 22, 23, rispetto a questo e anche in questo caso non è arrivata una risposta chiara. Così come non è arrivata una risposta chiara rispetto al terzo quesito che mi sono permesso di sottoporre all'attenzione del Governo: considerato che le funzioni costituiscono un momento fondamentale di snodo rispetto a quelli che devono essere i nuovi liberi consorzi di comuni, qualora dovessero passare al vaglio di questo Parlamento, il Governo è pronto e comunque ritiene di avere la maggioranza necessaria per riempire di contenuti e di competenze questi liberi consorzi di comuni?

O forse non è meglio, in questa prima fase, disegnare la cornice del provvedimento legislativo e riempirla in maniera un po' più oculata anche in considerazione di quello che accadrà molto probabilmente da qui a poco al Parlamento nazionale, dove vi è una spinta netta verso l'abolizione delle Province, per capire che fine faranno a livello nazionale le competenze che hanno avuto o che hanno tuttora le Province, posto che a livello nazionale le Province esistono ancora.

Rispetto a questi tre temi che sono rimasti appesi, io non ho necessità di leggere l'ennesima riscrittura e con questo non voglio distanziarmi di un centimetro dalla ragioni che le opposizioni, tutte responsabili, di quest'Aula hanno sostenuto prima nella Conferenza dei capigruppo, dopo nell'incontro col Presidente della Regione e adesso in Aula. Però mi pare che il percorso disegnato dal Presidente Ardizzone sia un percorso di buon senso perché in sostanza, alla fine, dà la possibilità al Parlamento, al netto dei ritardi, dei ripensamenti e delle riscritture del Governo, di potersi esprimere in maniera compiuta, perché adesso svolgeremo la discussione generale e chi vuole leggere l'ultimo elaborato lo potrà fare, come lo sta facendo in questi minuti, perché avremo l'agibilità parlamentare di poter presentare degli emendamenti fino a domani, alle ore 12.00, avendo

letto compiutamente l'ultimo testo, e perché mi pare che, al netto della chiusura della discussione generale, che io auspico, fermo restando che il Presidente, sempre per un fatto di buon senso prima che di Regolamento, può anche non fare votare oggi il passaggio agli articoli e farlo alla prossima seduta utile. Io credo che ripartire martedì pomeriggio per chiudere la partita nella settimana prossima, dopo le rassicurazioni di cui, ovviamente, l'assessore Valenti si assume la responsabilità sulla non perentorietà del termine dei commissariamenti, sia un percorso assolutamente fattibile.

È chiaro che, siccome non voglio neanche dare l'impressione di fare melina e sono convinto, d'altro canto, che la partita si deciderà qua e si deciderà al momento del voto, io preannuncio sin da adesso che dopo questo mio intervento di insoddisfazione rispetto al percorso e quindi di contrarietà rispetto al disegno di legge che ci viene proposto, non interverrò più per alcuno degli emendamenti che verranno sottoposti all'Aula. Interverrò alla fine del percorso per fare la dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso perché, al netto delle schermaglie, se il Presidente Crocetta ha una maggioranza che sostiene la legge o non ce l'ha, lo vedremo andando al voto e, quindi, io sono fortemente interessato al voto di quest'Aula, della quale ho colto dubbi, perplessità, certezze negative assolutamente trasversali.

Non ho la sicurezza del Governo sull'esito di questa riforma, tra virgolette.

Ho la curiosità di chi sa di doversi confrontare con i numeri, che sono elementi testardi.

Avendo espresso la mia assoluta contrarietà all'impostazione e al disegno di legge che oggi il Governo propone all'Aula, attendo il voto e sono convinto della bontà del percorso che il Presidente dell'Assemblea ha disegnato per vedere, non di portare a compimento questo disegno di legge, ma, dalla settimana prossima in poi, quale sarà l'esito delle votazioni.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, sull'ordine dei lavori no, onorevole Milazzo.

Lei può intervenire nella discussione generale. Ormai abbiamo già deciso l'ordine dei lavori.

MILAZZO Giuseppe. No, lei mi deve consentire di intervenire!

PRESIDENTE. Non sull'ordine dei lavori.

MILAZZO Giuseppe. Mi deve consentire...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, l'ordine dei lavori è già stato...

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Quale richiamo al Regolamento? Siamo in fase di discussione generale. Se lei interviene, onorevole Milazzo, onorevole Milazzo...

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, mi deve consentire di parlare, l'ha fatto con tutti. Ci sono stati interventi inutili... Mi deve dare la possibilità...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ci siamo già determinati sull'ordine dei lavori. Sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.38, è ripresa alle ore 19.43)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, con un po' d'ordine parleranno tutti, però occorre un po' d'ordine.

Allora, siamo in discussione generale. Ricordo che ieri sono intervenuti nella discussione generale gli onorevoli Figuccia, Alongi, Vullo, Laccoto, Grasso, Rinaldi, Turano e Barbagallo, stasera Cordaro e gli altri che sono intervenuti.

Ho iscritti a parlare nell'ordine: l'onorevole Cappello; l'onorevole Giovanni Greco, che era intervenuto prima però sull'ordine dei lavori e quindi ha il diritto di intervenire, tengo a precisarlo; l'onorevole Ioppolo che era intervenuto sull'ordine dei lavori e non era intervenuto nella discussione generale; l'onorevole Panepinto, l'onorevole Vinciullo, l'onorevole Alloro, l'onorevole Musumeci, l'onorevole Sammartino e l'onorevole Lentini. Questi erano quelli che erano iscritti ieri.

Adesso, chiedo di farmi cenno a chi intende iscriversi a parlare.

MILAZZO Giuseppe. Posso porre una questione pregiudiziale?

PRESIDENTE. No.

MILAZZO Giuseppe. Perché?

PRESIDENTE. L'onorevole Figuccia è intervenuto già ieri nella discussione generale.

L'onorevole Di Mauro, l'onorevole Fontana, l'onorevole Assenza, l'onorevole Leanza, l'onorevole Formica, l'onorevole Gucciardi, l'onorevole Lo Sciuto, l'onorevole D'Asero, l'onorevole Falcone.

MILAZZO Giuseppe. Per porre una questione pregiudiziale mi può dare la parola?

FIGUCCIA. Quanti sono gli iscritti a parlare?

PRESIDENTE. Diciotto.

MILAZZO Giuseppe. Quando si può porre la questione pregiudiziale, me lo dice per favore?

PRESIDENTE. Se lei si iscrive a parlare, sostanzialmente quando ha diritto a parlare sulla discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, io devo fare un esercizio di onestà...

(Proteste da parte dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo!

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.
Devo porre la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, il suo intento ostruzionistico è evidente perché in pochi minuti lei mi ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, per richiamo al Regolamento e per porre la questione pregiudiziale. Si metta d'accordo con se stesso!

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, perché non applica il Regolamento?

PRESIDENTE. Lei può intervenire nella discussione generale.

(Proteste da parte dell'onorevole Milazzo)

Invito i deputati Questori ad allontanare dall'Aula l'onorevole Milazzo Giuseppe.

MILAZZO Giuseppe. Lei deve applicare il Regolamento! Le ho chiesto la parola per porre la questione pregiudiziale!

PRESIDENTE. Invito i deputati Questori ad allontanare dall'Aula l'onorevole Milazzo Giuseppe fino a quando non si calma!

MILAZZO Giuseppe. Questa è mancanza di rispetto!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cappello. Prego, può continuare il suo intervento.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentirei a me stesso se dicessi che questa era, ed è, la riforma che vuole il Movimento Cinque Stelle.

In Commissione Affari istituzionali abbiamo condotto una battaglia perché è nel nostro programma l'abolizione delle Province. Noi siamo contro gli enti intermedi e in tal senso si è orientata la nostra azione politica nell'ambito della sede istituzionale quale è stata, appunto, la prima Commissione. Tuttavia, proprio in quella Commissione l'esito di un nostro emendamento che tendeva, sostanzialmente, a far sì che i liberi consorzi fossero degli enti pubblici non territoriali, è stata cassata proprio quella parte, è stata dichiarata inammissibile per contrasto con lo Statuto siciliano. Di questo, ovviamente, ne abbiamo preso atto e da buoni parlamentari, quali noi ci riteniamo, siamo andati avanti cercando di contribuire positivamente a questa riforma.

Noi abbiamo un timore a tal proposito, che questa riforma nasconda una trappola che è quella relativa alle città metropolitane.

Noi avevamo condiviso l'impostazione originaria del Governo, che era una impostazione europea che andava nella direzione della *spending review* e che doveva essere anche quella che questo disegno di legge avrebbe dovuto avere e dare ai siciliani.

Il Censis dice che tre città metropolitane sono troppe. Probabilmente, proporzionalmente a quelle che sono state istituite in Italia, tre città metropolitane per cinque milioni di abitanti forse sono davvero troppe. Tre città metropolitane che non incorporano i comuni che possono poi aderirvi, e quindi costituire una città unica, non crediamo che realizzino la *spending review* che è la direzione nella quale noi vogliamo andare.

Capiamo anche che vi è una programmazione europea sulla quale state lavorando, ma questo non giustifica il fatto che tre città metropolitane siano l'esatto numero che noi vorremmo.

Bene, noi non siamo per la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Noi siamo sì contro l'ente intermedio, ma non eravamo affinché fossero soltanto nove o restassero soltanto nove i liberi consorzi, ma allo stesso tempo non vogliamo che aumentino a dismisura e per questo cercheremo di imporre dei meccanismi di correzione a quella che può essere una distorsione del numero degli stessi. Vogliamo che sia, però, una riforma a costo zero.

Vogliamo che gli amministratori futuri di questi enti, che per noi devono essere soltanto di gestione di servizi e non organi che decidono, non più organi sovracomunali come sono stati le Province, ma organi che integrino tutti i servizi che i Comuni oggi sono in grado di erogare per le proprie comunità nell'ambito, appunto, di quella che è un'area vasta.

E' per questo che questa, che deve essere una cornice, poi deve essere completata da una legge che integri e semplifichi tutti quegli organismi di cui oggi fanno parte i sindaci, e ne fanno parte sempre nella qualità di sindaco, ma a vario titolo, una volta dell'ATI, una volta dell'ARO, una volta del Distretto turistico, una volta del GAC, una volta del GAL e compagnia bella.

Tutto questo, ovviamente, non è possibile.

Accanto a questo chiediamo al Governo, ovviamente, di salvaguardare i posti di lavoro.

Ci sono migliaia di dipendenti provinciali che oggi sono, ovviamente, in uno stato confusionale perché non conoscono quale sarà il loro destino, e questo non è possibile.

La verità è che siamo profondamente in ritardo su questa riforma. Sono passati mesi, mesi e mesi. Ci rammarichiamo del fatto che, pur essendo rimasti in Commissione Affari Istituzionali, perché questi tre disegni di legge avevano una logica, e hanno una logica, perché ci eravamo lasciati anche sul fatto - fu una proposta dell'onorevole Panepinto, mai più reiterata, poi vedremo se sugli emendamenti in tal senso è stata fatta una proposta del genere - di chiedere ai cittadini le modalità di elezione, di fare questo referendum consultivo e di fare decidere loro. Ecco perché la proroga dei commissari straordinari è stata stralciata dal testo, che inizialmente la conteneva.

Però, siamo consapevoli che le Province, le ex Province, e quindi i futuri liberi consorzi, hanno bisogno di essere governati ora, subito! Non possiamo attendere altri mesi e mesi, come abbiamo fatto durante questo periodo. Occorre che questa assemblea dei sindaci, insieme ai consiglieri comunali, se così la norma sarà approvata, che si formi la Giunta, che venga eletto un presidente che prenda le redini dei territori che in questo momento sono stati affidati a dei commissari straordinari che, nel bene o nel male, hanno tentato di colmare il vuoto che la politica, in buona sostanza, ha lasciato. Io l'ho detto in Commissione Affari Istituzionali e lo ribadisco anche in questa sede: non è la riforma che ci piace, ma siamo qui in Aula per modificarla nella direzione dei cittadini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io intervengo perché volevo capire intanto se il Movimento Cinque Stelle è del parere che abbiamo abolito le Province.

Se legge l'articolo 1, vedrà che al posto delle vecchie Province abbiamo nove liberi consorzi di comuni, quindi non è che andiamo a fare quella rivoluzione che il Presidente Crocetta in tutte le sedi, in tutte le televisioni, ha detto. Andiamo a moltiplicare i pani! Addirittura, in questo disegno di legge la Sicilia è l'unica regione d'Italia, l'unica, che va a deliberare tre città metropolitane e addirittura in un emendamento prevede di fare un gemellaggio normativo con Reggio Calabria! Facciamo un gemellaggio, perché dobbiamo fare un articolo per questi rapporti tra Messina e Reggio Calabria? Forse, il sindaco Accorinti vi ha chiesto questo? Penso che sia sbagliato!

Io avevo intrapreso una mia iniziativa, quella di fare davvero una rivoluzione.

In un primo momento il Governo aveva fatto trapelare un documento che, abolendo tutte le Province, consegnava le relative funzioni ai Comuni e alla Regione, e si aboliva tutto, si aboliva tutto. Questa era la rivoluzione! Noi che mandiamo, in termini di comunicazione, atti che facciamo in quest'Aula, da cui discende il prestigio di questa Assemblea, con questo atto, Presidente, ci facciamo ridere da tutti!

Primo: di tre città metropolitane penso che dobbiamo farne solo una, e presenterò degli emendamenti in questa direzione.

Secondo: con tutti questi consiglieri di circoscrizione mi dite dov'è il risparmio, dov'è la *spending review*? Io voglio fare un provvedimento di rivoluzione, ma devono vedere all'esterno che è un provvedimento di rivoluzione, mentre questo è un provvedimento di cui rideranno tutti!

Invito, quindi, i colleghi deputati a riflettere finché siamo in tempo.

La riflessione porterà sicuramente all'elaborazione di un testo che sarà più giusto, che ci darà prestigio fuori.

Presidente, lei sa che su questa riscrittura che ci hanno dato adesso c'è un comunicato stampa secondo il quale, addirittura, il presidente della prima Commissione ha stracciato carte, io non so come e in che misura, e lei sa che la prima riscrittura l'hanno fatta a Roma e che quando l'hanno fatta diversi componenti della maggioranza si sono alzati e non hanno neppure partecipato a quella riscrittura?

Io rivolgo un appello a quest'Aula: cerchiamo di elaborare un testo che ci faccia risollevarci un po' dopo tutto quello che è accaduto in questi ultimi tempi. Non possiamo fare una legge di cui rideranno tutti. Già lo stesso fatto che il Movimento Cinque Stelle, con un comunicato, dice che è d'accordo a questo disegno di legge, forse tutti quelli del Movimento Cinque Stelle non gli daranno più il voto, non gli daranno più il voto, perché oltre ai nove liberi consorzi ci saranno altri venti liberi consorzi e arriveranno, guarda caso, a 150mila abitanti.

Una cosa è importante: perché lo fanno, perché mettono questo limite di 150mila abitanti?

Gela, quanti abitanti fa? Ottantamila. Licata quanti ne fa? E lo levano a te, caro capogruppo, che sei d'accordo a questo disegno di legge. Io ti dico che i tuoi deputati, che tu dirigi come presidente, sono tutti contrari e allora ravvediti e cerca di votare come voteremo noi!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti gentili del Governo, io stasera devo rassegnare uno stato d'animo davvero contrariato e anche improntato ad amarezza per quello che accade in quest'Aula, anche talvolta per i toni accesi, per qualche sorrisino di troppo, per una sorta di superficialità diffusa e dilagante in ragione della rilevanza e dell'importanza di quello che stiamo facendo, di quello che stiamo tentando di fare.

Io credo che stasera il Parlamento siciliano sta per scrivere una delle pagine più tristi della sua storia; una pagina che certamente non rende onore alla importanza, alla rilevanza, al prestigio del Parlamento siciliano.

Non so quanti di voi, dentro il Governo e dentro quest'Aula, hanno avuto modo di leggere i lavori preparatori della legge 9 del 1986. Certamente non ha avuto il tempo, impegnata in tante riunioni e in tanti adempimenti, l'assessore, che ieri ha rassegnato la relazioncina a questo Parlamento.

I lavori preparatori della legge 9 del 1986 andrebbero riletti per comprendere e per stimolare ognuno di noi ad essere un po' più responsabile, un po' più cauto, un po' più prudente.

Si istituì - assessore, lei non lo saprà di certo - durante la IX legislatura, una Commissione speciale per la programmazione regionale e la riforma dell'ordinamento degli enti locali, la cui presidenza fu affidata all'onorevole Giuseppe Campione, che poi sarebbe diventato Presidente della Regione, ed era assessore agli enti locali - all'epoca si chiamava così - l'onorevole Parisi. Intervenivano su quella riforma continuamente, approfonditamente, deputati che rispondevano al nome di Michelangelo Russo, di Adriana Laudani, di Pippo Tricoli, di Vito Cusimano.

Quella riforma aveva risolto il problema costituzionale, statutario, rispetto all'articolo 15 del nostro Statuto, e immaginò una riforma che ha regolamentato l'ente intermedio per tutti questi anni.

Quando si riforma una legge, si dovrebbe poter pensare alla durata della riforma.

Questa è una riforma che, ammesso che sarà varata, durerà soltanto lo spazio di questa legislatura, perché quelli che verranno dopo si accorgeranno che un ente intermedio non potrà certamente reggersi su un sistema di presidenza e di selezione della classe dirigente, degli amministratori, che non sia supportato dal suffragio universale diretto, perché non avranno alcun prestigio, non avranno alcuna forza propria coloro i quali invece dipenderanno per la loro funzione, per l'esercizio della loro funzione, da altri amministratori eletti per avere altri mandati.

Non dica, assessore, con assoluta genericità e approssimazione che abbiamo ancora qualche giorno. Ci dica quanti giorni. E glielo dico io quanti giorni abbiamo.

Abbiamo il tempo assolutamente sufficiente e necessario, 45 giorni precedenti per la indizione dei comizi elettorali, rispetto al termine che va dal 15 di aprile al 15 di giugno per l'elezione in Sicilia degli enti locali. Quindi lo spauracchio del 15 di febbraio è soltanto una sorta di novella, di fiaba "al lupo, al lupo", perché abbiamo il termine perentorio da rispettare.

Il Governo dovrebbe sapere, e forse sa, che noi stiamo costringendo le province regionali siciliane ad una condizione di illegalità, almeno dal primo di gennaio fino a questo momento, perché i commissari non solo non potevano essere prorogati, ma soprattutto non potevano esserne nominati di nuovi, e ne sono stati nominati, tra i nove in Sicilia, almeno due. E quindi la proroga amministrativa è già vulnerata, è illegittima, da un Governo - signor Presidente, me lo lasci dire - che stasera ripresenta un *malloppo*, un corpo normativo che è ancora più denso e abbondante del testo che quest'Aula ha ricevuto soltanto nel tardo pomeriggio di ieri e che ha costretto ognuno di noi, singoli parlamentari di quest'Assemblea regionale, a dover presentare gli emendamenti.

Faccio soltanto un esempio a questo riguardo: l'emendamento sostitutivo che abbiamo avuto ieri sera all'articolo 1 "Liberi consorzi di Comuni" era composto solo da un comma, e la riscrittura che ci è stata presentata stasera è composta invece da sette commi.

E' davvero un modo di procedere cervelletto e schizofrenico, esattamente come è stato per la legge di stabilità. Le continue riscritture hanno portato, poi, ad adottare una legge che meritava di essere impugnata così massicciamente, come avevamo da questi banchi preannunciato e come è regolarmente avvenuto.

Questa riforma, qualcuno ha detto, è nata male e si è sviluppata peggio.

E' nata malissimo, perché noi non abbiamo davanti il disegno di legge iniziale del Governo e - mi dispiace dirlo per l'onorevole Cracolici, tanto volenteroso - nemmeno quello che era uscito dalla Commissione e che aveva preso il suo nome, visto che ne era il relatore.

Di quel disegno di legge non è rimasto sostanzialmente più nulla.

Non si possono abolire le Province moltiplicando le Province, amici e colleghi del Movimento Cinque Stelle. Se appena il 60 per cento - come voi dite - dei vostri informatori, corrispondenti, dei cittadini che con voi comunicano vi hanno consigliato di votare a favore di questa riforma, significa che il 40 per cento non è d'accordo, ma non è soltanto un dato numerico. Significa che c'è molta confusione. Significa che forse non è stato ben chiarito, e non è ancora ben chiaro, che alle nove province regionali si tenta di sostituirci una ventina, più le città metropolitane.

Ed è questo il disegno che non funziona, colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché l'istituzione di tre città metropolitane in Sicilia condannerà tre quarti del territorio della Regione siciliana alla disperazione e alla povertà, all'abbandono trascurato. Certo, ci sarà la corsa e la rincorsa dei finanziamenti, dei fondi infrastrutturali, degli investimenti a favore di quelle aree che sono e diventeranno fatalmente più forti, perché le città metropolitane e i Comuni che aderiranno, o che vorranno aderire alla città metropolitana, costituiranno sostanzialmente un supersindaco, che sarà anche il sindaco titolare della città metropolitana, il quale, ovviamente - rispetto ai Comuni più piccoli, che pure penseranno di aderire - farà il gigante in termini politici, in termini sociali, e quando poi verranno i momenti elettorali, anche in termini elettorali.

E gli altri territori? E la Sicilia interna? E la Sicilia della sofferenza? E la Sicilia delle strade abbandonate? E la Sicilia degli istituti scolastici cadenti?

E la Sicilia che viene massacrata quotidianamente da speculatori di ogni risma e che, invece, avrebbe bisogno di essere difesa, garantita, tutelata, cadrà nell'oblio e nel dimenticatoio.

Ecco perché questa riforma nasce male e si sviluppa peggio, perché è una riforma squilibrata che creerà almeno due Sicilie: una che tenterà di superare, ed è minoritaria, le difficoltà in cui la Regione dibatte e l'altra, invece, che rimarrà fanalino di coda e non sarà inferiore a tre quarti per popolazione e per territorio.

Invece bisognava incidere, come abbiamo proposto dal primo giorno di questa legislatura, sulle competenze della Provincia, dimagrendo e smaltendo le competenze della Regione che dovrebbe legiferare, programmare e pianificare e non gestire servizi lontano dal cittadino.

Quando noi abbiamo proposto quel disegno di legge salvaguardando l'elezione diretta del presidente - una conquista di democrazia e di libertà, una conquista di civiltà non soltanto elettorale ma soprattutto politica -, quando abbiamo difeso l'elezione dei consiglieri provinciali diminuendone il numero e diminuendo gli appannaggi, i rimborsi e tutto quello che ci sta d'intorno, avevamo individuato la strada maestra per andare avanti.

Era quella la strada maestra, e io mi auguro che ancora, quando passeremo all'esame degli emendamenti, quest'Aula possa avere quel sussulto di dignità per consegnare a chi leggerà questi atti parlamentari tra qualche anno di non sorridere, di non considerarci così sconsiderati e scriteriati.

Nel 1986 si risolse, come dicevo, la questione quando si disse "in Sicilia i liberi consorzi dei comuni si chiamano Province regionali siciliane", con le competenze che sono fissate agli articoli 12, 13 e 14 di quella legge. Adesso stiamo facendo il percorso all'inverso: le Province regionali, che non saranno nove ma saranno quindici, venti o trenta, si chiamano "liberi consorzi".

E questi liberi consorzi li vogliamo affidare a chi non avrà la legittimazione popolare a suffragio universale diretto, contrastando - e sta qui la incostituzionalità del disegno del Governo - l'articolo 51 della Costituzione, che assicura il diritto di elettorato passivo a tutti i cittadini, non soltanto ai consiglieri comunali o ai sindaci, e basterebbe già questo riferimento per consigliare di fermarci, di ragionare e, soprattutto, di non adottare una legge che sarà uno scempio di democrazia, di libertà e di buon senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione per un chiarimento. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per contribuire, se possibile, a chiarire un po' il senso di questo confronto, relativamente agli emendamenti di cosiddetta riscrittura.

E' prassi parlamentare che il Governo e la Commissione presentino, appunto, emendamenti di riscrittura; ma in questo caso cos'è la riscrittura?

Noi abbiamo chiesto al Governo, in sede di Conferenza dei capigruppo, di depositare, prima che scadessero i termini per i deputati, le proprie proposte di modifica. Tra l'altro, queste proposte di modifica erano connesse ad un evento, che è stato raccontato dai *media*, di un cosiddetto accordo di maggioranza che si è consolidato in una riunione romana.

Ora, io non sto qui a discutere quell'evento. Ricordo a me stesso e all'Aula che il Governo, ieri, ha depositato alcuni emendamenti, in particolare due emendamenti all'articolo 1, un emendamento all'articolo 2, nonché l'intera riscrittura dell'articolo 10, di cui alcuni erano il frutto (come il primo comma dell'articolo 2), dell'intesa romana - per capirci, è la questione dei centocinquantamila abitanti, oltre i quali è possibile fare nuovi liberi consorzi -, ma, sia all'articolo 10 "le funzioni", sia all'articolo 1 "i principi", essendo stati depositati, ora il Governo ha semplicemente riscritto non nuovi emendamenti, ma ha integrato quegli emendamenti (che sono quattro) col testo che era stato elaborato dalla Commissione di merito.

La politica è l'arte della fantasia e ognuno può interpretare i fatti come meglio ritiene. Ma, ad onor del vero, il testo che stiamo trattando sostanzialmente innova nella direzione che oltre ai liberi consorzi previsti dall'articolo 1, si potrà, se questa norma sarà approvata, aprire nel corso dei prossimi sei mesi la possibilità di creare nuovi liberi consorzi. Quindi, la riscrittura cui si fa riferimento è una riscrittura che aiuta il Parlamento ad avere una visione e una lettura d'insieme.

C'è un'altra novità che, per la verità, la Commissione stessa, quando ha elaborato il testo, ha rinviato all'Aula per la decisione finale: la questione della *governance*, ovvero il tema che più, probabilmente, divideva i parlamentari, e forse li divide ancora.

Ma la scelta avanzata dalla maggioranza, in questo caso non dal Governo, e fatta ai colleghi della minoranza ha inteso raccogliere in parte una istanza che veniva sollecitata dai colleghi della minoranza interpretando, in coerenza comunque con la legge 7 del 2013, la possibilità di avere una platea, la più larga possibile, fermo restando i principi di elezione di secondo livello, e quindi per consentire a tutti gli eletti che agiscono - quando dico "tutti gli eletti" dico tutti gli eletti dei comuni, consiglieri comunali, consiglieri di circoscrizione, sindaci e presidenti di circoscrizione - di contribuire alla decisione sugli assetti di *governance* sia dei liberi consorzi sia delle città metropolitane. Questa è la novità vera che il Parlamento sarà chiamato a valutare sulla base di una proposta della maggioranza e che è stata fatta propria dal Governo con un emendamento già depositato, con tutte le conseguenze agli articoli 5 e 6, ma quelli sono aspetti tecnici.

Lo voglio dire perché se questa discussione, piuttosto che essere una sorta di "torcicollo permanente", si concentra su questi due aspetti che sono quelli di novità rispetto al lavoro fatto in Commissione, forse anche il dibattito dell'Aula potrà ulteriormente contribuire a far approvare questa legge. Ed io sono sempre stato convinto che una legge di riforma così complessa - perché non stiamo facendo una legge semplice, stiamo affrontando questioni che riguardano rapporti giuridici preesistenti, che riguardano identità, che riguardano culture, cose assolutamente complicate - vada affrontata al meglio, e noi da una discussione vera, di merito e non pregiudiziale possiamo uscire con la migliore legge possibile nelle condizioni date.

Lo voglio dire anche perché il fatto che i colleghi del Movimento Cinque Stelle hanno maturato la decisione di appoggiare questa legge, pur mantenendo elementi di criticità, anche se già per la verità - e di questo li voglio ringraziare - in Commissione hanno non solo contribuito, ma anche votato il testo favorendo la possibilità di esitarlo per l'Aula....

GRECO Giovanni. Signor Presidente, questi non sono argomenti che aiutano il dibattito.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Greco, lei sa che mi sta simpatico, ma non esageri. Allora credo di poter dire che la norma che stiamo trattando e il confronto potranno farci fare quel salto in avanti sapendo che oggi facciamo solo un primo tempo della riforma, perché il secondo tempo - piaccia o no, al di là delle demagogie, perché non può che essere così - ci sarà non appena sarà definita la dislocazione dei territori e saranno assegnate le funzioni con risorse e col personale. Solo allora la riforma sarà compiuta.

Ma oggi questo inizio è necessario per avviare quel processo di riforma che comunque io penso - e pure il referendum dei grillini lo conferma - che la Sicilia si attende, e cioè che cambino le cose a partire dalle province, ma non solo sulle province.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, intanto vorrei precisare che lei poc'anzi non mi ha cacciato dall'Aula, come ho letto in qualche agenzia di stampa, perché non mi pare che lei abbia le prerogative di cacciare i deputati. Lei mi ha invitato ad allontanarmi e poi a farmi prendere posto.

Onorevoli colleghi, una norma certamente va fatta e non farla sarebbe un brutto segnale, ma va fatta bene, perché qua non c'è solo il rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato; qua c'è il pericolo che, se le forze politiche presenti in Parlamento non si parlano per bene e non trovano un percorso condiviso nell'interesse del territorio concreto, ne verrà fuori un pasticcio aberrante.

La mia proposta, Presidente, quella che avrei voluto fare sull'ordine dei lavori, e non era certo mia volontà farle perdere tempo, anche perché alla fine ne abbiamo perso di più costringendomi a occupare questo pulpito, era la seguente: visto che lei riconvocherà l'Aula per martedì e darà la possibilità ai deputati di presentare emendamenti fino a lunedì, non sarebbe stato più utile, anziché costringerci oggi a farci del male fino a tarda notte, riconvocare l'Aula lunedì e chiudere lunedì stesso la discussione generale, e già da martedì si ripartiva con l'esame degli articoli?

Avrebbe dato così la possibilità ai deputati di non fare ora le corse e fare interventi solo per parlare, come l'onorevole Cracolici, che avrebbe dovuto dare un contributo e vorrei sapere su quale articolo è entrato nel merito per supportare l'Aula. Con tutto il rispetto per l'onorevole Cracolici che ha svolto un ottimo lavoro, ma mi dica se è entrato nel merito di qualcuna delle perplessità parlando di elezioni di primo grado, dell'utilità delle elezioni di secondo grado, dell'utilità di coinvolgere i consigli comunali. Niente di tutto questo! Ha citato forse qualche sentenza del TAR o della Corte Costituzionale per chiarire qualcosa ai deputati che magari hanno fatto un intervento ed erano fuori strada? Niente di tutto questo, Presidente!

Si fanno interventi per cercare di prolungare i tempi, ci costringerete a parlare tutti, perché la democrazia qua si deve affermare, e purtroppo oggi lo spettacolo che è stato dato è questo.

Purtroppo, si deve affermare con la forza delle parole e non dei fatti concreti che vanno nella direzione degli interessi dei cittadini.

E la mia proposta andava oltre perché rinviando l'Aula a lunedì, la discussione generale si chiudeva lunedì e il termine per la presentazione degli emendamenti restava fissato per lunedì. Martedì, quindi, si procedeva con l'articolato e si dava apertura alle minoranze, che l'hanno chiesto a gran voce, di prolungare il dibattito. Invece, cosa farà l'onorevole Milazzo, che avrebbe parlato poco fa per un minuto? Mi costringete, e vi prometto che lo farò, a parlare su tutti gli emendamenti e subemendamenti, perché è così che si deve affermare la democrazia.

Una discussione più moderata, con più confronto, cosa avrebbe cambiato?

Sempre lunedì dobbiamo presentare gli emendamenti, e certamente non penso che sarà il mio intervento a fare slittare una norma. La Commissione ne è testimone, checché ne voglia dire o ne possa dire qualche deputata che mi ha gridato "vergogna", io ero in Commissione Affari istituzionali, il presidente Cracolici lo sa, perché la migliore opposizione che uno vi può fare è farvi fare le cose. In finanziaria, io ho detto di rimanere a votare e qualcuno è rimasto a votare, qualcuno ha voluto che in finanziaria si infilasse qualche punto condiviso e, quindi, nessuno può dire che non sapeva niente della finanziaria. Tanti esponenti delle minoranze hanno guidato pure il percorso del disastro e hanno fatto convincere la maggioranza che era nel giusto.

Io non avrei partecipato al voto, e la cosa più utile che uno vi può far fare, nell'interesse delle minoranze, è proprio di farvela fare questa legge, per come la volete fare!

Il territorio poi giudicherà l'impatto. Presidente Cracolici, segua ogni tanto, sia un po' più democratico e ascolti anche le opinioni di chi è in minoranza.

Una cosa per tutte, *spacchettando* questi liberi consorzi io avrei fatto - e lei lo sa - nove liberi consorzi e tre città metropolitane, e non ho fatto terrorismo.

Sono stato alla Provincia regionale di Palermo e i dipendenti mi hanno manifestato che erano preoccupati. Io ritengo di avere avuto un atteggiamento corretto dicendo che non c'è alcun terrorismo e che il personale non deve preoccuparsi di niente.

Oggi vi chiedo, e lo chiedo all'onorevole Cracolici, nella Provincia regionale di Palermo si faranno quattro liberi consorzi, ma come organizzerete questo personale, fate il sorteggio?

Chi andrà al libero consorzio 1, al libero consorzio 2 e al libero consorzio 3? Qui, sì che sono preoccupato questa volta. Una norma nasce per fare ordine, non disordine.

Io ho anche condiviso il testo in Commissione, il testo base, perché nel suo criterio stabiliva un organismo di secondo livello. Una chiosa, Presidente: l'Aula non ometta e ricordi, per coloro che non sono in prima Commissione, il Movimento Cinque Stelle ha presentato un emendamento che è il

cuore di quello che discutiamo, e che è stato bocciato, che voleva trasformare le aree vaste o gli organismi territoriali in organismi gestori solo di servizi strumentali.

La Commissione ha affermato un principio, bocciando la proposta del Movimento Cinque Stelle, che certamente, qualunque sia la norma, era orientata a mantenere quella esclusività di area vasta, di organismo territoriale e non di organismo che gestisce solo servizi.

Questo vi invita a fare una riflessione, che è la seguente: perché non mantenere almeno il principio dell'elezione diretta del presidente di libero consorzio, non con l'indennità economica del vecchio presidente della provincia, perché alla fine stiamo facendo questa norma - lo sappiamo tutti, lo ha annunciato il Presidente della Regione, e io sono d'accordo - perché la politica deve costare meno e deve funzionare meglio. E allora la verità è un'altra: se deve costare meno devi tagliare, se deve funzionare meglio devi fare chiarezza, e per fare chiarezza devi fare un presidente di libero consorzio che sia autorevole quando riunirà i suoi componenti.

Ma con la proposta del Governo, e non è ostruzionismo, ma è entrare nel merito, all'emendamento 2GOV, lettera b) "si potranno costituire consorzi purché siano non inferiori a centocinquantamila abitanti", ci sarà il caos.

Poi, i componenti diventeranno dei condomini litigiosissimi, ammesso che poi si riuscirà a trovare un accordo, e lo dico per esperienza personale, qua ci sono componenti di questa Assemblea che vantano tante legislature e hanno grande esperienza, mentre io ho esordito nella circoscrizione, ho fatto il presidente di circoscrizione, e ci voleva la maggioranza di otto consiglieri, e per arrivare a otto consiglieri ci vogliono mesi e mesi in una elezione di secondo grado.

Voi, nella scorsa legislatura, avete approvato una norma - guardate il controsenso di un'Assemblea legislativa - trasformando le elezioni dei consigli di circoscrizione (nel caso di Palermo, 15), da elezione che eleggeva nel suo seno il presidente in elezione diretta e avete aumentato di una unità i consiglieri di circoscrizione perché avete dimenticato, quando avete previsto il presidente eletto direttamente, di togliere un consigliere di circoscrizione.

A Palermo, io ho fatto presentare ricorso al CGA, perché prima c'erano 15 consiglieri che eleggevano un presidente, ora ve ne sono 16 con un presidente eletto direttamente dai cittadini. Quindi, per una circoscrizione di Palermo, ad esempio, chiamate 87mila abitanti, perché la media è quella, a votare. Lo sapete cosa, per legge, gestiscono le circoscrizioni? Nulla.

La vecchia legislatura non ha avuto nemmeno l'ardire, l'ingegno di demandare per legge alcune funzioni, ma ha rafforzato la figura del presidente di circoscrizione che guadagna 1500 euro al mese.

DI MAURO. Ma questo cosa c'entra?

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, forse l'onorevole Di Mauro ha premura, ma io sto facendo un confronto con un'altra legge, siamo in discussione generale.

Sono componente della Commissione Affari Istituzionali, e credo di apportare un contributo maggiore di quello dell'onorevole Cracolici, che non ha portato nessun esempio per fare confronti, per chiarire le idee ai deputati. Certo, chi non viene dal territorio, non capisce nulla di enti locali, è chi da vent'anni ha contribuito allo sfascio della Sicilia, e certamente può essere infastidito.

Uno come me, che si è sempre candidato e viene dagli enti locali, e li conosce benissimo, vi dice che è una vergogna spendere per 16 consiglieri 17mila euro al mese solo di indennità, per non parlare poi dei rimborsi alle aziende che deve pagare il Comune.

Sono, in media, cinquantamila euro al mese per otto, faccia lei il conto, Presidente.

La stessa Assemblea che, invece - per entrare nel merito del disegno di legge - nella finanziaria, Presidente Ardizzone, dopo la mediazione dell'opposizione, ha dato ulteriori somme alle province per farle vivere, per mantenere i servizi essenziali. Abbiamo, quindi, dimostrato, in finanziaria - e non è stato impugnato dal Commissario dello Stato - che le province gestiscono qualcosa, al contrario delle circoscrizioni, a cui voi non avete messo mano, e cosa facciamo?

No, le province sono inutili. Dobbiamo fare un miscuglio.

E allora, se noi veramente vogliamo fare una norma - ed io non voglio fare opposizione - dovete convincervi che alcune cose vanno modificate. Le 48 ore di tempo che volevo prendere, che non bloccano la norma, serviranno per un confronto utile per modificare alcune cose, perché noi siamo sul territorio, siamo parlamentari non nominati col *Porcellum*, ma siamo eletti con le preferenze e conosciamo il territorio.

Entrando nel merito, cerchiamo di fare solo nove liberi consorzi e tre città metropolitane, votiamo ed eleggiamo direttamente. L'onorevole Panepinto aveva fatto una proposta bellissima, quella di chiedere ai siciliani come vogliono eleggere il presidente della provincia. Cosa c'era di male?

Io ho preso atto che c'è l'accordo, la norma la farete, andrete avanti a colpi di maggioranza, adesso ci sono anche i colleghi del Movimento Cinque Stelle, sicuramente gli è stato infilato qualche articolo che li rappresenta. Non è in termini di bottega, è in termini di visione politica. Certo, non voglio accusarvi di nulla, è solo un patto, e voi siete riusciti a trovare la mediazione col Governo e voterete la legge. Noi no!

E, allora, concludo con un monito, signor Presidente: la migliore opposizione è quella di non farvela. Però vi dico oggi che il Commissario dello Stato vi ha impugnato la finanziaria, e si ritorna qua; ma domani, se il Commissario dello Stato non vi impugnerà questa norma, alla fine vi scoppierà in mano. Assessore, sono entrato nel merito di alcuni punti, e la parte sulle circoscrizioni è utile, ma almeno date un compito alle circoscrizioni perché non siano solo degli stipendifici.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lombardo e Federico hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A ed altri

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dall'intervento dell'onorevole Milazzo non vorrei che si fosse creata confusione sul termine per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti.

Gli emendamenti si possono presentare fino alle ore 12.00 di domani, venerdì 14 febbraio, e i subemendamenti fino a lunedì, poi gli Uffici provvederanno a trasmettere per via telematica gli emendamenti di tutti i parlamentari, così evitiamo in corso d'Aula di presentare subemendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, avevamo già nel corso della precedente legislatura presentato un disegno di legge per lo scioglimento delle province e l'indicazione, nello stesso testo, della attivazione dei cosiddetti liberi consorzi, ai sensi dello Statuto della Regione siciliana. Qual era la ragione? La ragione era che ritenevamo superata la fase della costituzione delle Province e l'idea che i territori potessero mettersi d'accordo tra di loro per competenza territoriale, per esigenze che risalivano a quelle che erano le attività principali, per quella che era la morfologia del territorio, per quelle che comunque potevano ravvisarsi come le caratteristiche generali di una parte del territorio siciliano da costituirsi in liberi consorzi, e quindi dare vita ad un progetto innovativo, rispetto al progetto delle Province, che ci sembrava - come ho detto poc'anzi - ormai superato.

L'idea nostra era quella di dare ai consorzi competenze, di fare in modo che i consorzi potessero essere un soggetto attrattore di risorse, e vedere la Regione siciliana finalmente riuscire a dimagrire

nella sua competenza, così come è previsto dallo Statuto, e delegare ai liberi consorzi una serie di attività perché potesse, dal basso, decidersi il destino di un territorio.

Era un'idea, un progetto, e ci auguravamo che questo progetto potesse essere ripreso in questa legislatura. E, per la verità, il Presidente della Regione, sin dall'inizio, ha insistito sullo scioglimento delle Province, ha immaginato l'istituzione dei liberi consorzi. Però il coraggio è mancato, nel senso che l'idea originaria di dare più risorse ai consorzi è venuta meno, e adesso ci si propina una continuità dell'attività, che era quella delle province, e si accenna, all'articolo 10, ad alcune competenze che verrebbero indicate in questo momento, rinviando dopo un anno di riflessione da parte del Governo - ma, devo dire, anche da parte delle commissioni di studio che il Governo stesso ha insediato - per dare vita ad un disegno di legge, che oserei definire "ponte", ma oltre che "ponte", lo definirei anche un disegno di legge "sospetto".

Infatti, si sospettano chissà quali ragioni politiche nascoste in questo disegno di legge, e chissà a quali liberi consorzi si darà luogo nell'interesse ora di questo partito, ora di quell'altro.

E credo che sia anche questa una cosa abbastanza complicata, nel senso che già nell'attività legislativa che fu definita con la legge 9 del 1986, era prevista una norma che consentiva ai comuni di costituirsi in liberi consorzi (o, al tempo, Province), purché raggiungessero 180mila abitanti, così come peraltro è in questo momento la Provincia di Enna. Bene, dal 1986 ad oggi non si è costituito nessun ente Provincia, e credo che difficilmente avverrà in questa legislatura.

Lo dico perché il tempo, che il Governo ha indicato nell'emendamento appositamente presentato, di sei mesi, non credo che sortirà grandi effetti, e comunque il Governo, giustamente, ha messo una norma di salvaguardia o, meglio ancora, regolamentare, perché poi verrà presentato al Parlamento un disegno di legge per comprendere se il libero consorzio rientra in una fattispecie strategica di sviluppo di un territorio, o se è soltanto una risposta ad un'esigenza di carattere politico che vede una circostanza momentanea, temporanea, per dare vita ad una iniziativa politica proprio in questo senso.

Allora, io credo che la soluzione che ha portato il Governo, ripeto, è una soluzione intermedia che definisce la cornice, che più che altro ha un obiettivo soltanto: riuscire a trovare i contenuti tecnici affinché la proroga dei commissariamenti, restando un mancato accordo sulle cose da fare con i liberi consorzi, potesse reggere all'esame del Parlamento e anche all'esame degli altri organi che sono chiamati all'uopo ad esaminare i testi delle delibere legislative adottate dal Parlamento.

E' questo quello che si è svolto in queste ore, in questi ultimi giorni. Nessun sotterfugio, nessuna cosa particolare, ma un'idea che comincia a balenare di libero consorzio, che potrebbe essere una risposta politica, tenendo conto di cosa? Di una evoluzione che in questo momento c'è nell'attività legislativa del Governo nazionale, che credo se non oggi, domani si dimetterà; ma in quello nuovo un'idea che ormai comincia a prendere consenso è quella di eliminare le province rispetto all'architettura delle istituzioni, e a mio parere anche la riduzione delle competenze delle Regioni.

Allora, l'attesa che si vuole immaginare in questo momento rispetto a quelle che saranno le decisioni del Governo nazionale, credo che sia una scelta, in un certo senso, di responsabilità, da parte del Governo e da parte del Parlamento, senza per questo andare incontro a scelte definitive.

Certo, qualora il Governo nazionale dovesse lasciare l'impalcatura della Provincia, allora il Parlamento potrà rivedere meglio le sue opportunità. Ma credo che la scelta a livello nazionale sia ormai stata definita, e l'idea nostra di ricorrere ai liberi consorzi potrà essere sostenibile nella misura in cui riusciremo a riempire di ulteriori contenuti i liberi consorzi.

Perché questa è la scommessa che noi dobbiamo fare, la scommessa che dobbiamo mettere in campo, ed è la scommessa che i siciliani si attendono, altrimenti penseranno che abbiamo creato una struttura per mantenere un certo numero di impiegati che continua a fare un'attività cosiddetta di programmazione. L'idea principale, per quanto ci riguarda, è che se riusciamo a dare più contenuti a questo disegno di legge, che sorgerà tra sei mesi, io credo che l'atteggiamento, almeno da parte nostra, così come anche da parte dell'opposizione, potrà essere più responsabile.

E' chiaro che se il libero consorzio dovesse essere riempito di contenuti e dovesse essere riempito anche di risorse finanziarie, che a cascata dovrebbero essere assegnate alla Regione, io sono convinto che il sistema elettorale che lo deve accompagnare deve essere opportunamente sostenuto, deve essere un sistema elettorale che preveda un consenso del territorio.

Ma se si tratta di un disegno di legge che tiene conto di un ruolo prettamente programmatico, allora l'elezione di secondo grado va bene.

Quindi, per noi, è una posizione di attesa rispetto a questo disegno di legge, e ci auguriamo che in questi mesi il tempo potrà portare al Governo buoni consigli e che una legislazione nazionale possa supportarci in questo senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, vero è che solo gli asini non cambiano idea perché hanno la testa dura, ma io ho l'impressione che qui il Governo cambi in continuazione idea, e quindi il fatto che cambi in continuazione idea, in questo caso, non è simbolo d'intelligenza, ma semmai di non avere le idee chiare.

Siamo alla riscrittura della riscrittura della riscrittura e dopo il testo che era stato presentato in Commissione, sul quale avevamo dibattuto e trovato una soluzione condivisa, c'è stato un altro testo presentato dal Governo. Un testo, una riscrittura a cui, non riuscendo a venire alla luce in Sicilia, si era pensato di dare vita in questo viaggio romano, in questa vacanza romana per cercare di portare a casa un testo finalmente condiviso. Ma nemmeno queste vacanze romane sono riuscite a risolvere i problemi che ci sono all'interno della maggioranza, e quindi stamattina abbiamo la terza riscrittura.

Ha ragione il presidente della prima Commissione quando dice che non è stato riscritto interamente il testo, ma, senza voler fare polemica, ricordo che sono stati riscritti l'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 4, i commi 1 e 2 dell'articolo 5, e potremmo continuare e facilmente potremmo smentirlo dimostrando che si tratta di una riscrittura *ex novo*, sicché sono condivisibili le lamentele dei colleghi appartenenti a tutti i partiti, rispettosi di questa Assemblea, che, giustamente, hanno chiesto il tempo per presentare gli emendamenti, dopo avere capito cosa era scritto in questa riscrittura, che mi pare di comprendere non sia condivisa dalla maggioranza dei deputati.

A differenza del Governo che ha cambiato idea spesso, io continuo a essere dell'idea che il disegno di legge migliore che poteva essere approvato da questa Assemblea era il disegno di legge numero 31, presentato il 13 dicembre del 2012, a mia firma - è chiaro che ognuno di noi è convinto che le proprie cose siano le migliori - ma perché il mio disegno di legge era il migliore e, personalmente, continua a esserlo?

Perché risponde alle motivazioni che stanno alla base di questa riforma.

Si dice - e qui lo hanno detto in tanti, lo ha detto pure l'assessore, che apprezzo per l'intervento di ieri - che si vuole dare vita ad una *spending review*, cioè a risparmiare.

L'unico modo vero per risparmiare non è quello di sottrarre la libertà ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, ma era quello di sopprimere i posti di sottogoverno che appesantiscono la macchina amministrativa e la rendono pressoché invisa ai cittadini.

Potrei leggervi una serie di messaggi che mi stanno arrivando, di cittadini che contestano questo disegno di legge e affermano con assoluta unanimità di giudizio che questa è una legge che la casta cerca di approvare per preservare se stessa. L'idea che noi stiamo dando ai cittadini è che le province rimangono, ma viene sottratto ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti, perché mi pare di capire che le province, anziché nove, potenzialmente potrebbero diventare almeno venti, e non saranno più i cittadini ad eleggerle, ma saranno i consigli comunali e i sindaci; di conseguenza il cittadino viene espropriato di un proprio diritto.

Abbiamo un diritto sancito dalla Costituzione e che qui dentro si vuole violare: sottrarre agli elettori la possibilità di eleggere e giudicare coloro i quali li devono rappresentare e amministrare.

Ma, tornando al mio disegno di legge, esso prevedeva la soppressione di tutti gli enti che fanno parte e appesantiscono la macchina amministrativa, e soprattutto pesano in modo vergognoso sui cittadini. Chiedevo di sopprimere gli Istituti autonomi case popolari e di passare le competenze alle province. Chiedevo di sopprimere i numerosi consorzi universitari (solo nella mia provincia ve ne sono tre, con tanto di presidenti, di direttori, di consiglio di amministrazione) e di passare queste competenze esclusivamente alle province. Chiedevo di sopprimere i GAL - in provincia di Siracusa ve ne sono cinque - e passare queste competenze alle province.

Questo volevo fare, dare finalmente un valore aggiunto ad una struttura intermedia fra i comuni e la Regione che, fino ad oggi, hanno dimostrato, laddove hanno avuto dei buoni amministratori, di essere un momento importante, non solo all'interno del dibattito politico, ma soprattutto dove si sono occupate di amministrare la cosa pubblica. Questo disegno di legge, invece, tutto fa tranne che rispondere a due principi: quello delle libertà garantite dalla Costituzione che, appunto, tutela il voto dei cittadini, e quello della corretta amministrazione.

Assessore, quanti saranno gli ingegneri capo che, da qui a qualche mese, avremo in Sicilia?

Nove come adesso, o venticinque? Quanti saranno i ragionieri capo che avremo in Sicilia, nove come adesso o venticinque? Quanti saranno i direttori generali, quanti saranno i comandanti delle polizie provinciali, i segretari e il personale? Il personale che non è dirigente, il personale che non è qualificato, i lavoratori ancora precari in alcune province? Qualcuno ha pensato, in questa legge, quale sarà il loro futuro, come verranno scelti, come sarà data loro la possibilità di andare in un libero consorzio oppure in un altro? Nessuno ha pensato a tutto ciò!

Ognuno ha pensato, ha immaginato una riscrittura di queste piccole province avendo in testa la propria città, il proprio paese natio, avendo a portata di mano non fatti concreti, ma gli interessi di bottega per andare a consolidare il proprio feudo elettorale.

Noi non possiamo consentire a nessuno di ritornare all'epoca feudale e per questo motivo ci opporremo tutti i giorni all'approvazione di questo disegno di legge, che è anticostituzionale perché non è previsto in nessun posto il voto di secondo grado.

In Sicilia lo abbiamo eliminato nel 1969, ora stiamo tornando indietro.

Questa è una legge che non garantisce i lavoratori, ed è una legge che non si raccorda con lo Stato.

Quante Prefetture avremo nei prossimi anni in Sicilia, sempre nove, o le Prefetture verranno moltiplicate così come verranno moltiplicati i liberi consorzi? E quanti comandi provinciali dei Carabinieri? Quanti Questori? Quante sedi del Catasto? Quanti comandi provinciali dei Vigili del Fuoco? Qualcuno ha mai pensato a come lo Stato dovrà organizzarsi in queste strutture?

E lo chiedo al mio amico, onorevole Malafarina, che è un esperto del settore: come faranno i Carabinieri, da oggi in poi, a controllare le province, il territorio? Si continuerà a parlare del Comando, della Compagnia provinciale di dove? Perché una legge del genere non poteva mai essere presentata senza il dovuto, necessario raccordo e riscontro con lo Stato.

Invece, si è voluto rispondere ad un'operazione spot, fatta in una trasmissione televisiva, e in forza di quella intervista si vuole approvare, a danno dei siciliani, una legge che non ha né testa né coda, una legge insensata, una legge che affida al caso la gestione della Sicilia.

Presidente Ardiccione, mi rivolgo a lei che è un fine giurista, noi possiamo così, *ad libitum*, istituire tutti i liberi consorzi che vogliamo, così come c'è scritto in questa legge? Possiamo pensare che istituiamo prima i liberi consorzi all'interno delle province e poi, nei successivi sei mesi, anziché pensare ad amministrare la cosa pubblica, cominciamo a trattare col Comune limitrofo per vedere se posso abbandonare il libero consorzio di cui faccio parte, per aderire ad un altro vicino, forse perché non ho avuto la possibilità di fare il presidente, e nell'altro libero consorzio che vado a costituire potrò fare il presidente?

Una legge insensata, cervelotica, che non tiene assolutamente conto dei problemi dei ragazzi diversamente abili: chi penserà ai ragazzi delle scuole medie superiori che oggi sono gestite dalle Province? Su chi graverà il compito della loro assistenza? E chi si occuperà delle scuole?

Oggi c'è una centralità che fa in modo che tutte le scuole superiori siano concentrate all'interno di una provincia, e la provincia opera per tutti i Comuni.

Quando ciò non accadrà più, come si potranno adeguare i vari istituti scolastici alle esigenze di quei Comuni che non faranno più parte dei liberi consorzi? Ognuno farà prevalere l'egoismo di parte e i ragazzi che non faranno più parte di quel libero consorzio saranno costretti ad andare in altre scuole molto più lontane perché il rispettivo consiglio comunale ha deciso che il libero consorzio non deve essere più quello vicino alla scuola di appartenenza, come è adesso, ma deve essere quello ancora più lontano, perché in questo modo il sindaco di quei ragazzi farà il presidente.

Onorevole Ardizzone, lei che ha sempre tutelato e difeso la città di Messina, le sembra che sia conducibile a correttezza giuridica l'ultimo articolo, quello che parla del gemellaggio, come con grande finezza lo ha definito l'onorevole Greco, fra la città di Messina e la città di Reggio Calabria!

La città di Messina, quando andremo a togliere tutto il retroterra e tutti i comuni che stanno attorno ad essa, come farà a resistere, da una parte, all'invadenza della città di Reggio Calabria e, dall'altra parte, alla concorrenza spietata che ci sarà delle due città metropolitane di Catania e di Palermo, che saranno più ricche perché avranno più abitanti e perché, oggettivamente, sono portate ad avere un territorio di molto più vasto rispetto alla città di Messina?

Con questo disegno di legge, fra le altre cose, si vuole sancire la morte della terza città di Sicilia. Una legge beffa per la città di Messina, se a questa non vengono dati un territorio e una popolazione tale da poter affrontare una dinamica, sia interna con le altre due città metropolitane, sia esterna rispetto a quella che, al di là dello Stretto, fronteggia la nostra città di Messina.

E' insopportabile, Presidente, che oggi si arrivi a questo disegno di legge; un disegno di legge che nasce e muore nel giro di qualche minuto perché si cerca di assecondare le aspettative dei singoli deputati che pensano, attraverso questa legge, di garantirsi la rielezione o si pensa di assecondare i vari sindaci che hanno portato qui, o sperano di riportare qui, deputati che non sono più i rappresentanti dell'intera provincia, ma diventano i rappresentanti di una parte della provincia, diventano i rappresentanti di questi liberi consorzi che saranno una *lobby* che andrà a stroncare e a soffocare la libertà all'interno di ogni territorio.

Per questo motivo, Presidente, io le annuncio non solo il mio voto contrario, ma che mi opporrò in tutti i modi possibili a che questa legge venga portata alla sua approvazione.

Nemmeno sui tempi sono più sicuro che siano quelli che il Governo ha assicurato poco fa: i comizi andavano indetti da qui a qualche ora, non da qui a qualche giorno. Il Governo si sta assumendo una responsabilità gravissima - chiedo scusa, signor Presidente, mi accingo a chiudere - che porterà, ancora una volta, questo Parlamento ad essere mortificato dal Commissario dello Stato.

I punti che sono contro la Costituzione sono numerosissimi.

Ma mentre il Senato della Repubblica legifera sullo stesso argomento e, possibilmente, arriverà a soluzioni opposte a quelle di questa Assemblea, voi pensate che il Commissario dello Stato non riterrà giusto e opportuno impugnare il provvedimento, e quando questo verrà impugnato e ancora una volta cassato dal Commissario dello Stato, non passerà nei cittadini l'idea che non solo siamo una casta che, attraverso questa legge, cerca di preservare se stessa strappando ai cittadini il diritto di voto, ma siamo pure degli ignoranti che, pur di raggiungere un risultato, mortifichiamo la Costituzione? Mi appello a lei, signor Presidente, e mi appello al vicepresidente della Commissione, l'onorevole Alice Anselmo, che è docente apprezzata di diritto amministrativo, affinché faccia valere le sue conoscenze su questo disegno di legge. Non possiamo andare avanti portando a casa sempre dei risultati che, purtroppo, fanno ridere i cittadini.

Per questo, Presidente, le chiedo ancora una volta, quale Presidente del più antico Parlamento del mondo e garante delle gaurentigie costituzionali che la Regione è riuscita a strappare allo Stato, di garantire non solo un percorso equo, come sta facendo, e di questo le siamo grati, ma soprattutto di garantire che venga fuori una legge che risponda alle norme che i nostri Padri costituenti si sono dati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci tenevo ad intervenire nel dibattito perché oggi si sta discutendo un disegno di legge importantissimo che riguarda la morte delle Province, e fino a qui non mi meraviglia perché poi, in questo mondo, tutte le cose finiscono; ma l'importante è che le cose che nascono, magari, possano rappresentare un superamento delle cose che, invece, passano e vanno via. E del resto, noi come Nuovo Centro Destra non siamo assolutamente arroccati alle Province, alle questioni che comunque sono ormai nel tempo consolidate.

Noi siamo pronti ad affrontare il cambiamento, siamo pronti all'innovazione, siamo pronti ad affrontare nuovi ragionamenti e, quindi, anche i liberi consorzi, che peraltro per la Sicilia non sono una novità, l'hanno detto parecchi parlamentari che mi hanno preceduto nel dibattito, e la legge 9 del 1986 recita proprio questo: "la costituzione dei liberi consorzi e le province regionali non sono altro che liberi consorzi dei comuni".

Quindi, anche la creazione dei liberi consorzi non rappresenta assolutamente la novità.

Però, i liberi consorzi devono avere un'organizzazione assolutamente chiara perché il governo di un'area vasta deve essere, per noi che abbiamo fatto i presidenti di Provincia, lo abbiamo fatto anche per tanti anni, per dieci anni, sappiamo bene qual è la funzione di un ente di area vasta, le competenze che ha, le attività che svolge nel territorio, il coordinamento e tutte queste attività sono importanti. E francamente in questa legge, che consta di pochi articoli, alcuni anche confusi, non si capisce bene quali sono le vere competenze dei liberi consorzi.

Pure l'elezione del presidente non mi pare risponda assolutamente a criteri di equità, soprattutto per il tempo che viviamo, e mi meraviglia, tra l'altro, che il Movimento Cinque Stelle oggi dichiara di essere assolutamente d'accordo e però accetta anche questa impostazione di un disegno di legge che allontana ancora di più i cittadini dagli enti, e li allontana perché si tratta di un'elezione di secondo grado, quindi ancora una volta i cittadini vengono espropriati di una loro prerogativa, quella di eleggere un presidente che poi governerà i liberi consorzi.

Ebbene, noi dell'opposizione abbiamo colto anche nel dibattito di questi giorni, ad esempio l'onorevole Rinaldi ieri ha fatto un intervento che io ho condiviso dall'inizio alla fine, perché ha parlato di elezioni di primo grado almeno per il presidente, ha parlato di una soglia che è troppo bassa, dicendo cinquantamila, perché noi conosciamo la Sicilia e i siciliani e siamo convinti che nel giro di qualche anno la Sicilia si ritroverà ad avere da 20 a 30 liberi consorzi. Di questo ne sono certo. Nascerà il consorzio di Gela, nascerà il consorzio di Marsala, di Termini Imerese, di Caltagirone, della provincia di Messina; avremo tantissimi consorzi.

Ebbene, mi chiedo dove sia il risparmio a questo punto.

Mi chiedo se questa sia una legge che si pone come primo obiettivo - del resto la politica ha questo compito, soprattutto oggi - quello di risparmiare e di rendere gli enti sempre più efficienti ed efficaci, perché non stiamo facendo altro che spendere di più e rendere sempre meno efficienti gli enti. Mi chiedo quali saranno le competenze di questi enti.

Assessore, io ho letto qui in un articolo tutta una serie di nuove competenze, che lei dice aggiuntive; ma mi chiedo di quali competenze si tratta, controllo e programmazione di varie attività territoriali! A me sembrano francamente aria fritta, non mi sembrano competenze che rispondano poi a determinate esigenze o a determinati criteri che la Provincia ha avuto in passato; mi sembra una mera elencazione di una serie di voci di programmazione e di controllo che nulla hanno a che vedere con le esigenze vere del territorio. Credo, quindi, che questi aspetti vadano assolutamente rivisti.

Così come per le aree metropolitane, lo diceva bene ieri l'onorevole Alongi, in Europa vi sono solo dieci città metropolitane; nel nostro Paese ne sono previste, credo, sei o sette; in Sicilia ne faremo tre. Questa sembra la terra degli eccessi dove, per accontentare Tizio piuttosto che Caio, si allargano sempre le possibilità per dare poi risposte ai singoli e non per rispondere realmente alle vere esigenze del territorio.

Mi sembra come la questione degli ATO idrici. Ricordo che all'inizio la legge aveva previsto due Ambiti Territoriali, due bacini importanti, quello della Sicilia Orientale e quello della Sicilia Occidentale. Dopo un po' il Parlamento rivide anche questa organizzazione decidendo di istituirne anziché cinque due, cinque, e alla fine l'accordo è stato la nascita di nove Ambiti Territoriali, perché erano nove le Province e, quindi, l'Ambito Ottimale non era più il vero Ambito Ottimale di bacino, ma era l'Ambito dei vari deputati, perché ogni Provincia doveva avere comunque il suo Ambito Territoriale e non la vera ottimizzazione del sistema.

Mi chiedo che fine faranno i CUPA, che fine faranno i consorzi universitari che faticosamente abbiamo costruito negli anni. Nella nostra Provincia ci siamo dedicati alla crescita di un consorzio universitario, che negli anni è diventato il primo consorzio universitario del Mezzogiorno d'Italia per qualità, per offerta formativa. E che fine faranno? Dove andranno a finire?

Non c'è alcun accenno in questo disegno di legge.

Lo stesso me lo chiedo per gli istituti musicali, gli istituti linguistici di Agrigento, di Caltanissetta e di Catania! Come finiranno questi istituti? Cosa diremo a tutti i giovani che li frequentano, a tutte le famiglie che da anni si sacrificano per consentire ai propri figli di frequentare questi istituti? Cosa diremo, che non si potrà più frequentare un istituto, di andare a casa?

Credo che anche queste situazioni vadano assolutamente riviste.

Noi siamo pronti a votare questo disegno di legge, assessore, ma a condizione che si rivedano alcune cose che per noi sono irrinunciabili: l'elezione del presidente, la rivisitazione per quanto riguarda la soglia minima per costituire i liberi consorzi e riempirli soprattutto di contenuti e di competenze. Abbiamo parlato dell'Istituto Autonomo Case Popolari, che non ha senso, dei tanti uffici territoriali periferici della Regione, che potrebbero essere destinati ai liberi consorzi, ma di tantissime altre strutture. Cosa dire del personale, del patrimonio immobiliare, dei mutui, della ripartizione dei tributi, del trasferimento delle risorse che lo Stato ha garantito alle Province, delle risorse che sono accantonate negli enti alla Provincia che non hanno potuto spendere per il patto di stabilità, dove finiranno queste risorse? Saranno trasferite ai liberi consorzi e in che modo, se mutano i confini dei consorzi stessi!

Tutte queste sono questioni da valutare e da approfondire, altrimenti faremo un disegno di legge che sarà un'accozzaglia di articoli destinata a peggiorare di certo la situazione attuale che abbiamo con le Province, e i cittadini non ne trarranno assolutamente beneficio.

Mi auguro che in quest'Aula, nella sua autonomia, perché ho visto tantissimi colleghi dell'opposizione che non condividono questa impostazione, prevalga uno spirito autonomo e che si possa, attraverso il voto, mutare almeno in parte questo disegno di legge per dare alla Sicilia e ai cittadini un'organizzazione più efficiente e più efficace.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha ragione l'onorevole Fontana quando dice che il problema non sta nella denominazione "liberi consorzi". I liberi consorzi li conosciamo bene, l'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana li prevede già allora statuendo che in Sicilia l'ordinamento amministrativo degli enti locali si basasse, appunto, sui comuni e sui liberi consorzi.

In forza dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana (R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455), l'articolo 17 prevede i liberi consorzi quali enti che dovevano attuare il decentramento amministrativo e già la Corte Costituzionale, nel 1997, diede un'interpretazione di bilanciamento, rispetto a quella che era l'articolazione nel resto d'Italia, dicendo che i liberi consorzi in Sicilia dovevano essere ritenuti come un'istituzione necessaria e quindi quale ente pubblico territoriale e non come ente di natura consortile.

Questo è un passaggio importante perché quella sentenza della Corte Costituzionale rimetteva in linea la peculiarità dei liberi consorzi con le province che esistevano in Italia. Per arrivare, infine, alla legge 9 che prevede l'articolazione delle autonomie territoriali in comuni e liberi consorzi che vennero denominati, appunto, province regionali.

Una legge nuova, come disse il collega Ioppolo, la legge 9, importante, che diede grandi competenze all'ente intermedio di governo di area vasta; venne prevista tutta una serie di competenze: turismo, trasporti, istruzione, perfino la formazione professionale. Non era una cattiva legge, era un'ottima legge che però, come spesso accade in Sicilia, non fu attuata interamente e mi permetto di dire che se le province avessero gestito la formazione professionale, probabilmente non sarebbe successo lo scontro a cui abbiamo assistito in questi tempi.

E si arriva a questa legge che abbiamo fatto noi, la legge 7, una legge che precede la legge 14 del 2012, due leggi simili che non decidono di modificare l'assetto istituzionale delle province, ma non fanno altro che rimandare...

VINCIULLO. Signor Presidente, volevo farle notare che non c'è nessuno in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, siamo pochi, ma buoni. Lei prima ha parlato e il problema non l'ha sollevato nessuno, lasciamo finire l'onorevole Alloro.

La pregherei di ascoltare quello che ha da dirci.

ALLORO. Come dicevo, una legge, la 14, che non andò da nessuna parte perché poi ci fu lo scioglimento del Parlamento e la legge 7 che, nella sostanza, stabilì due cose: l'eliminazione del suffragio diretto universale e l'istituzione delle città metropolitane, ambedue cose che a mio avviso rilevano dei marcati profili di incostituzionalità, se non altro per il fatto che le città metropolitane non sono neanche previste dallo Statuto della Regione, e questo è un problema che si porrà.

E' una legge che allora fu fatta sull'onda di quanto avveniva a livello nazionale, che bisognava ridurre i costi. Ci siamo accorti poi, andando avanti, che per le province, in effetti, non avrebbe comportato un minore costo (104 milioni in tutta Italia) come costo della politica, a fronte di 550 milioni di euro dello Stato, di 800 milioni di euro delle Regioni e di 550 milioni di euro dei Comuni.

Quindi, anche quello non era vero. Semplicemente si è deciso di svuotare di competenze un ente che, invece, poteva avere una grande funzione.

Stamane sono andato all'Assessorato del territorio per chiedere a che punto fosse una pratica di autorizzazione per un rifornimento di benzina, che era stata presentata un mese fa e mi è stato risposto che la pratica verrà esitata, nella migliore delle ipotesi, fra due anni. E non lo dico io, lo ha detto il dirigente preposto, in quanto hanno poco personale e circa mille pratiche di VIA VAS.

L'anno scorso ero stato allo stesso Assessorato del territorio per la pratica relativa ad una cava, che era al trentaseiesimo posto; dopo un anno abbiamo appreso che ora è al trentesimo posto.

Questo per dire che abbiamo perso una grande occasione, che era quella di fare dell'ente provincia un ente che in effetti potesse gestire le competenze di questa elefantia struttura che è la Regione siciliana, quello avrebbe consentito sì di snellire e di dare risposte; non abbiamo colto questa grande opportunità e non abbiamo colto neanche l'opportunità di andare all'elezione a suffragio universale.

Personalmente, sulla legge 7 votai contro proprio su questo, perché non ritenevo giusto espropriare i cittadini del proprio diritto di voto.

Stiamo creando un ulteriore mostro, che è quello di dare in capo ai sindaci, ai consiglieri comunali, anche le competenze delle province; prima abbiamo dato quelle sugli ATO, poi quelle sulle SRR, adesso diamo loro pure le competenze delle province e fra qualche giorno daremo le competenze del Senato. E i sindaci hanno già grandi difficoltà a dover amministrare i propri comuni coi tempi che corrono, si troveranno a gestire questa mole di lavoro.

Badate bene, anche la legge nazionale ha previsto delle forme di elezione, prevede che sia per i liberi consorzi sia per le città metropolitane gli statuti possano prevedere la possibilità di elezione diretta. Quindi, lo Stato lo fa, e in Sicilia, come al solito, siamo 3 o 33, invece andiamo direttamente all'elezione di secondo livello.

Penso che questa legge, così come viene proposta, non darà le risposte che ci aspettiamo.

E' verosimile una proliferazione dei centri di costo, perché è verosimile una proliferazione dei liberi consorzi stessi.

Ci sono degli elementi apprezzabili: il fatto che vengano garantiti i nove liberi consorzi iniziali, quelli coincidenti con le province, mi sembra giusto anche dal punto di vista della storia e della omologazione dei territori.

Mi auguro, quindi, che la legge possa essere modificata nel corso del suo esame, soprattutto per quanto riguarda il tema dell'elezione diretta, quantomeno del presidente, e anche le competenze sono assolutamente insufficienti (si parla di cinque competenze di programmazione).

Io penso che, invece, bisogna caricare tutta una serie di competenze, specie per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, le autorizzazioni in materia ambientale, le competenze dell'EAS (Ente Acquedotti Siciliani) e quindi la motorizzazione agricola e quant'altro.

Poteva essere l'occasione per snellire le competenze della Regione e trasferirle alle province.

Mi auguro che dal dibattito che si avrà in questi giorni e dagli emendamenti che verranno presentati la norma possa essere migliorata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, questo disegno di legge costituisce un oltraggio alla dignità legislativa di questo Parlamento. E lo dico assumendomi per intero la responsabilità morale e politica.

Se i mugugni, se i silenzi, se le perplessità avessero voce, sarebbe un coro di proteste, dentro e fuori da questo Palazzo, su un disegno di legge che è il frutto di un capriccio estemporaneo, di un trastullo domenicale del Governatore di questa Terra. Ed invece doveva essere il frutto meditato, consapevole, responsabile, di un processo evolutivo al quale nessuna istituzione pubblica può e deve sottrarsi.

I colleghi Formica e Ioppolo, del mio Gruppo parlamentare, hanno abbondantemente e molto meglio di me dimostrato, in termini tecnici e politici, l'inconsistenza di questo disegno di legge.

Tutti siamo consapevoli che occorre ricercare un nuovo modello organizzativo, soprattutto noi, assessore Valenti, noi che da mesi sosteniamo la necessità di avviare una grande e ampia stagione di riforme.

Abbiamo lanciato da questa tribuna un appello formale al Presidente Crocetta affinché si intestasse una stagione di riforme che a cominciare dai consigli circoscrizionali passasse dai comuni alle province e dalle province alla Regione, con la necessità di revisionare lo Statuto siciliano, con la necessità di adeguare l'autonomia ai mutati rapporti con lo Stato - anche in forza della riforma del Titolo V della Costituzione -, con la necessità di fare di questa Regione, sempre più delegittimata anche attraverso un preciso proditorio disegno, una Regione di respiro europeo e Mediterraneo.

Questo abbiamo chiesto fin dal nostro insediamento ed, invece, ci ritroviamo di fronte ad una specie di riforma che sembra essere diventata il mezzo e non il fine. Mentre tutti, invece, sappiamo che la riforma è soltanto lo strumento per arrivare a cosa? Ad un Governo del territorio che possa consentire rapporti funzionali fra gli attori istituzionali e non, presenti su quel territorio, in termini di efficienza e di efficacia.

Mi chiedo se la teoria del risparmio dei costi, delle spese può legittimare, da sola, una riforma come quella che voi avete pensato di sbandierare! Lei stessa, Assessore, ha detto nel suo intervento

di ieri pomeriggio che si impone “la necessità di razionalizzare le spese”. Bene! Mi chiedo quale razionalizzazione delle spese?

Vi siete chiesti gli effetti che questa pseudo-riforma avrebbe in termini di costi, con l’aumento per diseconomie di scala, a causa del frazionamento dei contratti esistenti in capo ad un unico soggetto erogatore di servizi, dopo che avrete moltiplicati i centri di spesa e le centrali di committenza?

Vi siete chiesti quali saranno le spese maggiori, con la sottrazione di competenza alle province siciliane e l’affidamento di altri compiti ai comuni? In Sicilia 150-200 milioni almeno!

Vi siete chiesti quanto, nel campo dell’edilizia scolastica, potrà determinare il frazionamento dei contratti *global service* con una spesa maggiore di almeno 60 milioni di euro nella nostra Regione?

Vi siete chiesti quali effetti avrà questa riforma in termini di livelli di servizi, cioè il trasferimento di funzioni rese a livello qualitativo unitario delle province, e che ora dovrebbero passare ai comuni, ai quali verrebbe imposto un aggravio aggiuntivo delle competenze? A parte i maggiori costi per le diseconomie fiscali, con effetti negativi sui servizi stessi?

Vi siete chiesti quale effetto avrà sul patto di stabilità interno dei comuni? L’incremento della spesa corrente e di quella in conto capitale verrebbe a gravare sui comuni in maniera devastante, con effetti imprevedibili sulla gestione degli equilibri dei comuni stessi.

Vi siete chiesti quali effetti devastanti avrebbe questa riforma sul patrimonio? Sul patrimonio che dalle province dovrà passare inevitabilmente ai comuni, anche per quei beni immobili che hanno una ricaduta e una valenza di carattere sovracomunale? Come faranno i comuni a dividere le spese? E non sono solo spese di mantenimento, ma sono anche spese legate alla funzionalità delle strutture stesse.

Vi siete chiesti quali effetti avrà questa riforma sull’indebitamento? Al trasferimento di enti diversi del patrimonio immobiliare deve, infatti, conseguentemente arrivare il trasferimento degli oneri in essere per l’ammortamento dei contratti, contratti sottoscritti per l’acquisto o per la costruzione degli immobili. Come faranno i comuni a pagare questi debiti? In Sicilia, solo per le province, sono debiti di oltre un miliardo e 500 milioni di euro. Ve lo siete chiesti? Come farebbe il comune, trovandosi nella impossibilità di contrarre - peraltro se dovesse pagare queste rate - altri mutui per assecondare gli obiettivi del territorio comunale?

Vi siete chiesti quali effetti avrebbe sul personale - non solo dal punto di vista morale - se le funzioni delle province dovessero passare ai dipendenti? E i dipendenti dovrebbero passare in capo alle regioni per gli aumenti contrattuali previsti, peraltro, dal contratto di lavoro dei dipendenti regionali? E se i dipendenti dovessero restare attribuiti ai comuni per una serie di ragioni? Perché l’aumento per il comune del comparto di spesa per il personale farebbe ampiamente superare il limite massimo di spesa consentito dalle leggi nazionali e, quindi, la possibilità di sfiorare il patto di stabilità. Ve le siete chieste queste cose? Come si fa a presentare per “riforma” una iniziativa così estemporanea, così improvvisata! Quale risparmio, quale, se l’obiettivo è quello di potere tacitare qualche collega deputato o qualche *ras* del territorio provinciale dandogli l’illusione di una mini provincia con un libero consorzio di comuni al punto tale che, secondo la vostra previsione di legge, in Sicilia potremmo avere tra sei mesi anche 10, 12, 20 liberi consorzi di comuni!

E se moltiplicate i centri di spesa, se moltiplicate i centri di committenza della spesa, come fate a parlare di risparmi? Ma con quale ardore potete pensare di farlo!

Ci troviamo di fronte a due schieramenti: uno conservatore e uno riformista.

Paradossalmente, lo schieramento conservatore è il centrosinistra, a guida comunista, e lo schieramento riformista è il centrodestra. Voi che volete riportare la Provincia indietro di sessant’anni, quando non votavano i cittadini e decidevano gli apparati dei partiti attraverso i consiglieri comunali. E noi, che riteniamo la elezione diretta una conquista della democrazia. La Sicilia è stata la prima in Italia, assessore Valenti, a introdurre questo principio e lo vogliamo difendere, tagliando le unghie alla partitocrazia e ridando protagonismo ai cittadini.

Ecco perché si vuole riportare indietro di 60 anni la macchina del tempo, perché volete togliere ai cittadini il diritto di esprimersi. Avete paura del confronto elettorale! Volete riproporre una formula di autorità gerarchica che vede nel cittadino non un protagonista della politica, ma un suddito. Un suddito dei giochi del potere e dei partiti.

Signor Presidente, chiedo perdono ma sono costretto a chiederle qualche altro minuto, perché io non parlo mai; ma questo è un tema, lei sa, anche per la mia storia personale, che mi appassiona in modo particolare. La ringrazio per la concessione.

Questa è una norma incostituzionale e lei, Assessore, lo sa. E' un tecnico, ci ha lavorato in questo Palazzo. Lei sa benissimo che un "ente intermedio" non può consentire l'elezione di secondo grado. C'è una giurisprudenza consolidata, da questo punto di vista, della Corte Costituzionale. La natura di "ente territoriale" comporta necessariamente la elezione diretta. Perché state andando avanti quando sapete quale sarà la sorte, ma perché? Quale piacere volete provare?

Peraltro, se i liberi consorzi dei comuni dovessero essere gestiti da organismi formati dai sindaci sapete benissimo che si determinerebbe una sorta di sistema di veti incrociati, perché il sindaco obbedisce al consenso della propria città e, di fronte alla programmazione, perché anche di programmazione voi parlate, di strutture sovracomunali, chi garantisce i piccoli comuni rispetto alle pretese, altrettanto legittime, dei grossi comuni? Come si fa a potere tagliare fuori il vincolo che lega l'eletto all'elettore e viceversa? Come si può salvare la democrazia deliberativa con questa formula facendo finta di non mortificare e massacrare la democrazia rappresentativa? Non ci può essere democrazia deliberativa se non coniugata alla democrazia rappresentativa. E voi, invece, avete deciso di mettere fuori gioco il cittadino. E' l'unico attore assente in questo progetto!

Ma vi rendete conto, nel momento in cui la gente chiede di essere protagonista, di partecipare, nel momento in cui cresce la distanza tra Palazzo e piazza, voi tenete fuori il cittadino e date spazio ai partiti?! Se togliete il diritto al voto ai cittadini e agli elettori, chi garantisce, assessore Valenti, l'essenziale binomio di condizione di autorità, dell'esercizio di un potere su qualcosa e l'assunzione di responsabilità, cioè l'obbligo di rispondere della propria azione? E come si risponde della propria azione se si recide il rapporto tra eletto e consenso, fra preventivo e consuntivo? Un principio che il Mortati ha consacrato in un suo testo già negli anni '50! Norme elementarissime!

Come potete far passare per innovazione la città metropolitana? Come potete, in nome di una linea di finanziamento dell'Unione europea? Ho chiesto: perché le città metropolitane? Perché arrivano i fondi dell'Unione europea! Vergogna! E un progetto istituzionale si fa cogliendo la contingenza di una opportunità finanziaria? Un progetto istituzionale si crea per resistere nel tempo, per essere utile al territorio, per determinare sviluppo, per determinare economia. E se le città metropolitane devono attingere ai fondi dell'Unione europea, quale sorte avranno le aree interne, il 92 per cento del territorio siciliano? Come potete dare priorità alla città metropolitana per attingere alle opportunità dei fondi strutturali e non compensare, con un altrettanto prioritario intervento, le aree più degradate, che sono quelle dell'interno dove i tassi di disoccupazione superano, lambiscono il 50 per cento! Come fate a giustificarlo nelle aree pedemontane, nelle aree interne, nelle aree costiere! Come fate?

La città metropolitana, l'ho detto - e mi si consenta il termine - è una porcheria! Farà ridere l'Europa! Non potete rispondere alle sollecitazioni dei campanilismi che sono superati perché lo suggerisce la drammatica condizione economica oltre che il buonsenso!

E allora, la riforma vera si poteva fare e noi l'abbiamo proposta, il nostro Gruppo e sostanzialmente tutto il centrodestra: modificare la Provincia. Il cancro è il costo della rappresentanza democratica? Ma la democrazia costa, perché la democrazia è il frutto di un impegno comune che i nostri Padri hanno consacrato.

Io credo che andava modificata la Provincia, certo: maggiori competenze. Riduciamo i costi, riduciamo i consiglieri provinciali, riduciamo gli assessori del 50, del 70 per cento, riduciamo le indennità al presidente della Provincia; però la Provincia ha bisogno di alleggerire la Regione, perché se la Provincia finora non ha funzionato con la legge 9 del 1986 non è colpa della Provincia

“inutile”, ma è colpa della Regione che è arraffona. E non lo dico io, l’ha detto lei, assessore, proprio ieri: “dobbiamo alleggerire la Regione di tutta una serie di competenze” - leggo testualmente - “che fino a questo momento, forse in maniera impropria, la Regione aveva tenuto per sé”.

Ecco perché la Provincia non ha avuto efficacia ed efficienza, per un furto con destrezza compiuto dalla Regione e non perché la Provincia è un ente inutile. Lo ha detto il Governo. Sono soddisfatto per questa confessione!

Ed allora, se la Provincia è un ente utile, perché lo state devastando? Perché non togliete alcune funzioni alla Regione e la lasciate soltanto per legiferare, per controllare e per pianificare? Perché non aboliamo l’Istituto Case Popolari e diamo le competenze alle Province? Perché non aboliamo i consorzi di bonifica e diamo le competenze alle Province? Perché non facciamo approvare alle Province i Piani regolatori generali dei Comuni, invece di condannare gli enti locali ad attese estenuanti e assolutamente incompatibili con la legale gestione del territorio? Perché non diamo le competenze della Motorizzazione alle Province? Perché non diamo gli ATO rifiuti alle Province? Perché non affidiamo l’ATO acqua alle Province? Perché non affidiamo le competenze del commercio, del turismo alle Province? Perché? Era questo il nostro progetto! Riduciamo i costi, invece di moltiplicare i centri di spesa!

Vi siete resi conto che su questa vostra riforma non c’è una sola voce favorevole, al di là del vostro capriccioso Governatore? Vi rendete conto? I sindaci hanno fatto una levata di scudi, i dipendenti provinciali sono in agitazione da mesi, i segretari generali delle Province hanno varato un documento di fuoco. Le organizzazioni sindacali: è di ieri l’ultimo comunicato, gli esperti del diritto costituzionale hanno detto alla prima Commissione quello che pensavano, l’ANCI Sicilia, non parliamo quello che è uscito fuori. Ed allora, perché? Perché questa forzatura se nessuno è d’accordo a questo tipo di riforma e se tutti siamo d’accordo, invece, su una riforma globale, ma serena, che imponga una Commissione di studio, che faccia riflettere i Gruppi parlamentari, che si confronti con le università! Perché questa fretta? Che senso ha?

Ecco perché noi presenteremo decine di emendamenti, già a partire dalle prossime ore, per impedire che si arrivi all’approvazione di un testo così devastante, così contraddittorio, che offende la tradizione legislativa di questo Parlamento. State informando la vostra azione a principi surreali, siete in perfetta coerenza col presidente della prima Commissione, il quale ha dichiarato - il deputato Cracolici - qualche ora fa che “la politica è l’arte della fantasia”. No, signor Presidente, no signori Assessori, no colleghi deputati. La politica non è l’arte della fantasia. La politica è l’arte del possibile, perché è l’arte del Governo dei popoli. E il Governo dei popoli significa crescita, sviluppo, progresso, benessere. Questo disegno di legge che voi state portando avanti è la negazione di ognuno di questi obiettivi. Assumetevene per intero la responsabilità, confidando invece noi nell’autonomo giudizio di una parte, mi auguro la gran parte, di quest’Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l’onorevole Figuccia, in qualità di componente della Commissione. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, io ho chiesto di parlare perché, in effetti, ci troviamo dinnanzi ad un nuovo testo.

Ieri ero già intervenuto nella discussione generale e, quindi, se il testo fosse rimasto lo stesso, ovviamente avrei evitato di tediare ulteriormente l’Aula. Tuttavia, mi rendo conto che le carte in tavola sono cambiate e, per ritornare alle parole del presidente Musumeci, ahimè, il tentativo di introdurre l’arte della fantasia da parte del Governo questa sera, ancora una volta, viene attuato.

Di questo, ovviamente, mi rammarico, ma non certo sul piano personale né sul piano politico, ma mi rammarico invece sul piano delle ricadute che tutto questo ha rispetto ai cittadini.

Io stamattina ho fatto una visita istituzionale presso la sede della Provincia regionale di Palermo e ho avuto modo di ascoltare la voce di tanti dipendenti di quella Provincia. Non so se nelle altre

province la situazione è differente, ma posso garantirvi che ho trovato un clima di grande preoccupazione, un clima di chi non riceve certezze dalla politica, un clima di chi non avverte la consapevolezza di un indirizzo chiaro da parte di chi dovrebbe darlo e quindi si trova costretto a subire quelle che percepisce alla fine come vere e proprie angherie. Perché angherie sono quelle di questo Governo che sottopone i dipendenti, per quanto mi riguarda della Provincia regionale di Palermo, ma sono certo di poter dire che la situazione è la stessa in tutte le Province, angherie sono quelle a cui sono sottoposti questi lavoratori. E lo sono sottoposti non in funzione di una mia percezione di oggi, ma lo sono anche in funzione di alcune note che abbiamo ricevuto come prima Commissione in questi giorni.

Fino alla scorsa settimana, una nota urgentissima citava una richiesta di riduzione per affrontare le questioni legate alle cautele e ai diritti di questi lavoratori, ai livelli occupazionali dei dipendenti della Provincia, che mi sono anche state spiegate.

Loro dicono: in questo momento la Provincia regionale di Palermo fa riferimento ad un territorio con oltre un milione di abitanti, la nuova struttura crea liberi consorzi di comuni che possono fare riferimento ad un numero anche legato a 150mila abitanti, evidentemente cambia il coefficiente che lega il numero dei dipendenti al numero degli abitanti e, in questo caso, viene messa in discussione anche in funzione del patto di stabilità la certezza per questo personale.

E questa è soltanto una questione. Fino ad ora abbiamo citato i dipendenti della Provincia rispetto ai quali, devo dire, stavolta questo testo ha seguito probabilmente le sollecitazioni di questi giorni e in qualche modo usa dei correttivi.

Nessun correttivo, tuttavia, utilizza rispetto alle questioni che sono state già citate, ad esempio i consorzi universitari, ad esempio le partecipate, ad esempio le partecipate *in house*.

Nel territorio della Provincia di Palermo c'è il caso di "Palermo Energia", i cui dipendenti vengono considerati come dipendenti di serie B, pur essendo stati essi stessi, fino al 31 dicembre, invece, beneficiari di somme che erano inserite nello stesso bilancio della Provincia regionale di Palermo. Gli stessi dipendenti mi chiedono quale sia stata la logica che ha portato a questa razionalizzazione, gli stessi mi chiedono se ci siano dei risparmi, evidentemente non ne intravedono l'ombra, e mi chiedono se sia stato rispettato quel principio legato al rispetto delle autonomie locali sancito dalla nostra Costituzione, all'articolo 5, che definisce che le autonomie locali, le province quindi, siano preesistenti alle Regioni e pertanto dovrebbero essere espressione della volontà di assemblee elette con un voto libero e segreto.

Io ho l'onore di essere vicepresidente della prima Commissione e, ahimè, devo dire che mi sono trovato, per buona parte dei lavori della Commissione, in accordo col percorso svolto.

Ma devo dire che le dichiarazioni rese oggi da esponenti della Commissione determinano una condizione di disaccordo.

Oggi ho assistito a due serie di dietrofront. Oggi ho assistito a dei cambi di marcia.

Mi sembrava che, in effetti, non ci fosse l'accordo; poi, invece, quell'accordo è stato ritrovato con buona pace non soltanto dell'articolo 5 della Costituzione, ma anche con buona pace dell'articolo 51 della Costituzione, rispetto al quale, anche lì, era stata posta la questione di costituzionalità, in quanto si vuole negare quel diritto di elettorato passivo che spetterebbe a tutti i cittadini.

Presidente, io la ringrazio per avermi dato la parola. Evidentemente, lei riconosce che il testo è un altro e quindi la discussione generale che stiamo affrontando si confronta con una riscrittura ancora, con un emendamento sostitutivo all'articolo 1 che parla dell'idea che ciascuno dei liberi consorzi comunali e consorzi di comuni appartenenti alle corrispondenti Province regionali, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina, istituite come città metropolitane - che non erano, invece, citate nella riscrittura alla quale eravamo arrivati ieri -, con un emendamento sostitutivo all'articolo 2 che fa riferimento alla continuità territoriale fra i comuni aderenti o ad una popolazione non inferiore a 150mila abitanti. Io ricordo, però, che in prima Commissione la questione legata alla continuità territoriale era stata affrontata e ci eravamo chiesti, qualora un comune non sia garantito

dal sistema della continuità territoriale perché il comune accanto non aderisce al libero consorzio del comune, quel comune che fine farà, si consorzierà con chi, se non c'è la continuità territoriale?

Avevamo posto un vincolo, quello del 20 per cento, per cui si poteva uscire dal libero consorzio dei comuni purché non si svuotasse di oltre il venti per cento il numero di abitanti.

Questo mi sembrava a garanzia di tenere il tetto, seppur minimo e già di per sé atipico, di 150mila abitanti, saltando il vincolo del 20 per cento potremo arrivare a costituire liberi consorzi di comuni, pure di 150mila abitanti perché oggi nascono con 150mila abitanti e fra un anno saranno di 60 o 50mila abitanti. Metteremo insieme tre piccoli comuni che saranno portatori di interessi di liberi consorzi, con buona pace per le identità territoriali.

Così potrei continuare, Presidente, sulle aberrazioni che vengono offerte all'articolo 4, con una serie di avvitamenti: 25 consiglieri nei liberi consorzi con popolazione fino a 200mila abitanti, 35 consiglieri con popolazione fino a 350mila abitanti, 45 consiglieri negli altri liberi consorzi dei comuni. Mi chiedo in quali stanze e col contributo di quali matematici questa norma sia stata scritta. Altro che arte della fantasia, qui siamo davvero all'arrampicarsi sugli specchi, qui siamo davvero al desiderio di offrire, a tutti costi, un'idea che si regge assolutamente sul nulla, fino ad arrivare a prevedere che nel caso in cui nessun sindaco ottenga la maggioranza indicata al comma 1, si proceda al ballottaggio tra i due sindaci che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

Si prevede, davvero, l'imprevedibile; si prevede quello che accade solo nel mondo della fantasia.

Signor Presidente, io credo che questo testo, davvero, non lo voglia nessuno. Lo ha immaginato, ipotizzato, scritto, pensato e imposto il presidente Crocetta a questo Parlamento senza alcuna maggioranza e lo testimoniano i banchi vuoti di tutti i partiti di maggioranza che hanno abbandonato il Presidente in una condizione di isolamento costringendo l'opposizione, qui, a tenere il numero tra i banchi e mortificando così un Governo che non ha maggioranza numerica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini.

Non essendo presente in Aula, decade l'iscrizione a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi avevo chiesto di intervenire nuovamente sull'ordine dei lavori, ma il presidente Ardizzone ha ritenuto di non darmi la parola, per carità.

Volevo intervenire proprio per evidenziare che, a fronte di una riscrittura composta, sotto il profilo della corposità cartacea, di 13 pagine, a fronte delle sole quattro *paginette* che prevedeva il testo uscito dalla Commissione, parlare di riscrittura mi sembra veramente fuori luogo.

Però, le regole in questa Assemblea regionale vengono spesso interpretate *ad usum delphini* e, quindi, la pur legittima richiesta della opposizione di avere il tempo necessario per approfondire il nuovo testo normativo, perché di questo si tratta, non ha trovato accoglimento da parte della Presidenza, e allora ci tocca intervenire in sede di discussione generale.

Io, all'epoca, quando ci siamo attardati nell'approvazione della legge 7 del 2013, ho cercato in tutti i modi, argomentando sia pur nei limiti delle mie modeste capacità, sulla irragionevolezza di quella legge, che da me fu definita la "legge Giletti-Crocetta-Cancelleri".

L'approfondimento e la prosecuzione dei lavori mi avevano convinto che, ad un certo punto, uno dei padri di questa norma si fosse reso conto dell'abnormità del risultato cui si stava andando a parare e si fosse dissociato da questa pseudo paternità, e mi riferivo all'onorevole Cancelleri o, comunque, meglio, al Movimento Cinque Stelle, perché l'approdo finale di questa norma, così come appare nella riscrittura governativa, raggiunge il risultato opposto a quello che si prefigurava il Movimento Cinque Stelle.

Quando è intervenuto l'onorevole Cracolici poco fa, io da ingenuo, da novizio dell'Aula parlamentare, mi aspettavo che avesse annunciato formalmente le sue dimissioni da presidente della prima Commissione, stante l'assoluta inutilità dei lavori condotti in commissione in questi mesi.

Se i lavori della Commissione devono essere sostituiti da un incontro in un albergo, o in una bettola romana, di rappresentanti che in questo Parlamento non hanno ingresso perché non legittimati dalla volontà popolare e dal voto dei cittadini siciliani, e questa ulteriore riscrittura romana, che è stata - mi dicono, io non ero presente - stracciata letteralmente dall'onorevole Cracolici alla presenza del Presidente della Regione, in quanto agli uffici della Commissione ne avevano accertato l'assoluta irragionevolezza, oltre che la palese illegittimità ed incostituzionalità, venire poi qui, alzarsi e dire che, tutto sommato, questa riscrittura non faceva altro che chiarire alcuni punti del lavoro della Commissione, mi sembra veramente il gioco delle tre carte.

Allora, siccome io invece sono coerente con le osservazioni che ho fatto mesi fa, che ho cercato di fare in quelle pochissime sedute in cui sono stato membro della prima Commissione, ribadisco tutta la ferma contrarietà a questa norma che, se andrà in porto - ma mi auguro che ciò non avvenga, e gli interventi di tutti i colleghi della pseudo maggioranza che finora si sono avvicendati su questo podio mi confortano in questa speranza, perché ancora una voce favorevole a questo impianto normativo non sono riuscito ad ascoltarla - allora mi appello alla vostra capacità di discernimento e alla vostra autonomia di pensiero.

Non si può, per ordine di scuderia, votare una legge che voi tutti non condividete e che sapete sarà devastante per l'organizzazione della pubblica Amministrazione e degli enti locali in Sicilia.

Signor Presidente, qui ci sono due *vulnus* iniziali insuperati e insuperabili.

In primo luogo la legge 7 del 2013, che fissava un termine inderogabile, il 31 dicembre 2013, e nessun intervento successivo o suppletivo può sanare questo difetto iniziale, per cui il 2 gennaio si dovevano indire i comizi elettorali.

Sulla base di quella norma, che era ormai priva di efficacia perché quel termine era scaduto e non poteva essere prorogato in alcun modo, noi abbiamo impiantato una discussione surreale.

Nel frattempo, abbiamo attuato l'ennesima norma incostituzionale prorogando i commissariamenti delle province e per due province siamo al terzo commissariamento, sforando persino le leggi della gravità e del buon senso, oltre che quelle del diritto. Ed oggi siamo costretti, in un'Aula deserta, il che dimostra il grande interesse del Parlamento siciliano, e mi vergogno per questo atteggiamento dei colleghi, ad intervenire per evidenziare qualcosa che anche l'ultimo scolaretti di scuola elementare potrebbe ben capire.

Signor Presidente, o noi aderivamo all'impostazione del Movimento Cinque Stelle - e spero che i colleghi del Movimento Cinque Stelle mi ascoltino - che era quello di affidare a questi organismi solo compiti di riorganizzazione dei servizi, e allora questo si poteva fare con legge ordinaria, o altrimenti - e quindi senza rappresentanza e senza voto qualsiasi a suffragio diretto - noi ricadiamo nel principio dell'articolo 51 della Carta Costituzionale, che prevede espressamente che per le autonomie locali il principio di rappresentanza democratica è invalicabile! E' inutile che ci giriamo attorno. E' inutile che fra un mese, poi, ce la prendiamo col Commissario dello Stato, brutto e cattivo, che ci impugna le leggi, quando non riflettiamo nemmeno sulle nozioni elementari che devono regolare questa materia.

Mi riservo di intervenire successivamente sui vari articoli, ma qui cogliendo da fiore in fiore ci sarebbe da fare nottata. La moltiplicazione dei pani e dei pesci la fece nostro Signore, la moltiplicazione dei consorzi, o meglio delle province camuffate e denominate liberi consorzi, la fa il buon Crocetta, raggiungendo così quel suo sogno di trasformare la sua città natale in provincia, sia pure chiamata come capoluogo dei liberi consorzi.

Ma questo non ci costerebbe poco, ci costerà molto invece perché questi liberi consorzi potrebbero diventare e diventeranno ventidue in Sicilia, con la moltiplicazione delle spese.

Cari amici del Movimento Cinque Stelle, riflettete anche su questo.

Questo era l'altro cavallo di battaglia che voi vi prefiggevatene, bel risultato che state ottenendo insieme a questo Governo moltiplicando i centri di spesa, e aumentando i liberi consorzi da nove a

ventidue. E non è finita, perché c'è l'altro capolavoro di questa pseudo riforma: le tre città metropolitane. In Europa ne abbiamo dieci, in Sicilia ne creiamo tre.

Nel progetto di riforma attualmente all'esame del Parlamento, in tutta Italia ne sono previste otto, per alcune Regioni nessuna, per le Regioni più fortunate una, e noi che siamo sempre più bravi degli altri, ne prevediamo tre.

Allora, onorevoli colleghi, io vi dico fermiamoci, colleghi della maggioranza che avete parlato, onorevole Alloro, onorevole Rinaldi, onorevole Vullo, sarebbe lungo enumerarvi perché tutti avete dichiarato cose forse irripetibili, forse peggiori delle nostre in riferimento a questa pseudo riforma, io vi chiedo di fermarci e di riflettere. Non distruggiamo definitivamente un'organizzazione importante per la vita dei nostri concittadini per andare dietro ad uno spot televisivo.

PRESIDENTE. Non sono presenti in Aula gli onorevoli Firetto, Picciolo, Lo Sciuto, Formica, Gucciardi, D'Asero. Dichiaro decaduta la loro iscrizione a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con me si chiude stasera la discussione generale nella completa indifferenza e quasi in una tensione di sufficienza che questo Parlamento, ma io direi soprattutto la maggioranza, manifesta nei confronti di un testo di legge al quale non crede. E lo testimonia l'assenza, innanzi tutto del Presidente della Regione Rosario Crocetta, perché quella che doveva essere la sua norma, il suo vessillo della rivoluzione, non è stato assolutamente attuato, e non lo è stato proprio perché egli sa che non si può attuare, perché sa che quello che oggi si sta discutendo è un testo raffazzonato, rivisto, riorganizzato, risistemato, reintegrato, ma comunque un testo molto carente. Noi come opposizione avevamo dato un'apertura a questo disegno di legge, e lo avevamo fatto su tre principi fondamentali: il primo era il principio che ha esplicitato in maniera esemplare il Presidente Musumeci, quello dell'elezione diretta del presidente dei liberi consorzi.

Il secondo era quello di fissare il numero dei liberi consorzi nello stesso numero delle province attuali; come terza questione che abbiamo chiesto c'era quella di non prevedere città metropolitane, e non soltanto per le considerazioni che testé l'onorevole Assenza ha esplicitato, ma anche perché la città metropolitana rischia di compromettere, di comprimere ulteriormente le aree interne della nostra Sicilia. E non erano queste le condizioni per cui avevamo dato la disponibilità al Presidente Crocetta quando oggi ci ha chiamati. Ci siamo andati, abbiamo assistito veramente ad una situazione deplorabile, che non stiamo qua a raccontare, lo hanno raccontato i mass media, ma quello che noi vogliamo stasera evidenziare è l'assoluta incongruenza di questo disegno di legge, che non si basa sull'efficienza dei servizi e sulla riduzione dei costi, lo voglio dire ai colleghi del Movimento Cinque Stelle: l'avete letto veramente? Avete letto l'articolo 4, laddove viene prevista l'assemblea dei liberi consorzi? Avete visto di quanti componenti si formeranno i liberi consorzi?

Vi do solo un dato: nel caso in cui rimanessero nove liberi consorzi, e probabilmente così non sarà, ci saranno ben 390 componenti e, con i sindaci in più, ci saranno altri 315 componenti, che sono gli eletti consiglieri comunali, poi ci sarebbero altri 45 consiglieri in ciascuna città metropolitana per un totale di 850 componenti di queste assemblee, che dovrebbero rappresentare cosa, la spartizione dei giochi di Palazzo? Perché questa claudicante, se non sgangherata, se non impazzita maggioranza deve cercare di affidare ai propri proseliti, non potendo fornire alcunché, questa politica fallimentare di Crocetta e di questo Governo che dovrebbe andare a casa.

Lo vogliamo dimostrare ancora quando si dice, all'articolo 3, che le nomine sono a titolo gratuito.

Possono anche essere a titolo gratuito, ma al contempo si dice che le spese di missione sono a carico degli stessi comuni di appartenenza e soprattutto l'assistenza agli organi, perché ogni consigliere, ogni nuovo presidente, ogni nuovo componente della Giunta dei liberi consorzi o delle città metropolitane necessita di nuovi assistenti agli organi, di nuovo personale, e quindi, a parte la

gratuità, è bene considerare quanto incide il costo che l'incarico comporta nella esplicitazione di questo stesso ruolo, nell'espletamento della funzione che ciascuno deve porre in essere.

Parliamo di una norma che non ha né capo né coda, una norma che serve soltanto per la facciata, per dire che abbiamo rivoluzionato le province, e invece no: avete distrutto le province!

Ha detto bene l'onorevole Fontana quando ha affermato che ogni cosa inizia e deve finire; ma le cose nascono, la vita continua, e tra la vita e la morte c'è la nascita, c'è la vita, ma la vita deve nascere bene, e noi stiamo facendo nascere un bambino claudicante, un bambino con delle malformazioni e queste malformazioni saranno gravi, gravissime.

Ecco perché preannunciamo da subito numerosi emendamenti, assessore, numerosi emendamenti perché a lei non serve portare a casa una riforma inutile, nociva, dannosa per i territori, una riforma che rappresenterà la morte dei territori e di questa Sicilia.

E lo voglio dire al Movimento Cinque Stelle, perché voi avete detto che siete contro gli organi intermedi, e dovreste esserlo fino alla fine. Ha ragione l'onorevole Assenza quando dice che la vergogna di questa norma porta anche la vostra firma e la porta in maniera spregiudicata, la porta in maniera molto chiara. Ma, ciò nonostante, noi la contrasteremo e facciamo appello a tutti i deputati, a tutti i componenti anche di maggioranza, di buon senso a cui rimane ancora un minimo di dignità ma soprattutto di coscienza. E ha fatto bene il Presidente Musumeci a richiamarlo.

La coscienza che bisogna legiferare non per interesse di un partito, non per interesse di un leader, non soprattutto per ingraziarsi un Presidente di Regione che in questo momento non è a favore di questa Regione, anzi la contrasta e contrasta i propri cittadini, i siciliani che oggi si vedono mortificati da questo modo scellerato, da questo modo impazzito di operare.

Ecco perché temiamo il proliferare di liberi consorzi. Con la riscrittura dell'articolo 2 avete inserito la possibilità di creare fino a 20, 22 liberi consorzi, con altrettanta moltiplicazione di pane e di pesci, che sono i consiglieri delle assemblee, i presidenti, i componenti delle giunte.

Ci saranno più componenti di giunta in questi liberi consorzi che nelle precedenti soppresse province. Questo è il risultato, un risultato veramente aberrante!

Come si riorganizzeranno poi, quando prolifereranno questi liberi consorzi, l'ordinamento statale, le prefetture - come ha detto l'onorevole Vinciullo - le questure, gli uffici provinciali della pubblica istruzione, e l'ordinamento regionale, gli uffici provinciali del lavoro e così la motorizzazione, il Genio civile? Ritorneremo comunque su questo tema e sull'articolato.

Presidente Cracolici, a voi lasceremo la vanagloria di potere forse continuare in un percorso che è soltanto di fumo, di aria, ma di arrosto non c'è niente, e i siciliani lo sanno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(proteste dell'onorevole Formica e dei deputati dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, venerdì 14 febbraio 2014, alle ore 12.00. Gli Uffici faranno pervenire gli emendamenti presentati ai deputati, cosicché si avrà il tempo necessario per presentare i subemendamenti, il cui termine scadrà lunedì, 17 febbraio 2014, alle ore 12.00.

La seduta è rinviata a martedì 18 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 22.21

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
